# BATTAGLIE
ED
# IMPRESE GLORIOSE
DELLE
# ARMATE IMPERIALI
## PER LA LIBERAZIONE D'ITALIA

*Dal dì* 18. *Agosto di quest'anno* 1799. *fino al dì* 27. *Novembre*.

Con aggiunta di annotazioni Istorico-Geografiche e Politiche per illustrazione del presente Volume.

TOMO III.

NAPOLI
Presso VINCENZO MANFREDI.
*Con approvazione.*

1799.

Disingannati oramai i popoli d'Italia, che dalla destra del Dio degli Eserciti, esser debbano sterminati gli Empj conculcatori dell' Altare, e del Trono, più non paventano gli estremi sforzi di un moribondo nemico, che avvolto fra l' abominazione universale, stà per cadere nel bujo di quel niente da cui sorse, e da cui tentava elevarsi qual Encelado superbo a muover guerra alle sfere medesime.

Due ragioni essenziali persuadano gl' insensati seguaci del perverso sistema democratico; l' uomo che tenta con nuovi progetti ritorcere dal retto sentiero di Religione, e di Giustizia per lo più è guidato, o da un falso zelo di rendersi immortale, per mezzo d' azioni anco delittuose, o d' uno smisurato interesse; Parlo a' seguaci del sistema Francese, l' Italia mediante gli abusi introdottivi, e la scostumatezza di una Nazione da qual-

che tempo resa colpevole infaccia all' Universo, perchè macchiata del sangue d' una Vittima illustre, e perchè ammantata più detestabile empietà, cadde ben presto nell'errore di credersi capace d' imitare, non già la virtù degli Avi, ma' i vizj dell' esecrabile Precettrice; e tantosto i perversi intesero di stabilire una formidabile associazione sulle basi di due chimeriche voci = di *Libertà*, e d' *Eguaglianza* = l' ambizione, e l' interesse inalzarono questo Colosso: l' empietade, e la rapina gli offersero incensi, e giunsero gli uomini fanatizzati da sì fallace speranza, a guisa di Baldassarri, ad abusare della Divina misericordia, profanando i vasi del Santuario, calpestandone i Ministri, e chiudendone l' accesso ai veri sostegni della Religione, e de' Troni.

Quanto alla prima ragione, aprano gli occhi coloro, se pur ve ne sono, che abbagliati da un lampo d' ambizione cercarono di giungere all' immortalità per mezzo dell' oppressione, e del disprezzo delle Leggi: Da che le falangi Regicide penetrarono nell' Ausonie contrade, per rovesciare l'ordine socievole, vantando di ridonare ai popoli, libertade, ed opulenza, altro non si vide, che un orribile Anarchia sostituirsi al governo morale, e politico de' Sovrani.

Bel-

Bella gloria è invero il nome di ribelle, d'immortale, di libertino! ecco il frutto dell' ambizione de' primi: Una guerra desolatrice, che ha quasi ridotte in cenere le più belle provincie d'Italia, un rimorso eterno d'avere stese le braccia a' proprj distruttori, e finalmente l'abominazione universale, che seco tragge la marca detestabile di Giacobino.

Parlando della seconda causa, che sembra la più verosimile per guidare gli uomini alle imprese, sfido il più accanito Democratico, ad additarmi quale vantaggio a fronte delle perdite, e dei danni che ha sofferti l'Italia, dal nuovo ordine, se pure ordine può dirsi, lo sconvolgimento universale, abbiano essi ritratto, dall' epoca del governo repubblicano, sino al ristabilimento del suo legittimo Principato: Un orde d'Assassini, a guisa di furiose Baccanti hà percorsa questa parte di globo, depredando, e distruggendo ciò che trasportar non potevasi dalla sua cupidigia, riducendo persino alla mendicità quegli stessi, che servirono di strumento per adempire i loro barbari progetti. Ecco quale interesse hanno costoro ritrovato da siffatto sconcerto: Un numero considerabile di famiglie, che oggi piangono nella desolazione, e nell'indigenza, la perdita, o la proscrizione, del Padre, del Germano, del Consorte, dell'

 Ami-

Amico, offrono tanti oggetti quanto degni di compassione, altrettanto capaci di conservar la memoria nei popoli dell' aborrimento che merita un sistema capace di tradire i voti più sacri della natura, e della Religione.

Con quali colori non dovrebbe dipingersi, gli attentati, le violenze, le scelleraggini commesse in ogni, benchè piccola, parte d' Italia dai Rodomonti della Senna? Libertà, che degenera in libertinaggio; Eguaglianza nei popoli perchè si voleva spogliar tutti egualmente; libertà nel Popolo; e frattanto un arbitrario comando particolare, strascinava al patibolo mille innocenti vittime del dispotismo.

Noi abbiamo già ne' due Tomi precedenti parlato di questo, e sembrerebbe digressione fuori del sistema prefissoci, di soltanto compilare l' Istorica narrativa de' fatti prodigiosi dell' invittissime armi Imperiali, e Reali, ma lo zelo acceso dalla verità non ha saputo dispensarci dal far comprendere per mezzo delle sopra esposte riflessioni, che chiunque ha potuto, e tuttavia osasse lusingarsi di giungere alla felicità per mezzo di delittuose operazioni, la sbaglia all'ingrosso, e si precipita fra le tenebre dell' abominazione universale:

Nell'

Nell' effluvio di vittorie, che colla celerità del pensiero si succedono, e nel tempo che l'armi de' due Imperj cancellano dall' Italia l'infauste memorie delle passate peripezie, l'ostinazione, o piuttosto l'imprudenza repubblicana si manifesta ancora sulla vacillante Tortona; Si accennò nel passato volume; che il fuoco degli Austriaci contro quella piazza era continuo, e mal corrisposto per parte degli assediati, conseguenza della loro debolezza; ora proseguendo per ordine, e di luogo, e di tempo il racconto storico delle gloriose azioni de' prodi generali Austro-Russi, diciamo, che nel tempo stesso i Francesi erano dappertutto bersagliati essendo nuovamente caduti in mano de' Tedeschi i due importanti posti di Col di Finestres e di Fabieres, con perdita notabile in morti, in feriti, e prigionieri per parte de' Repubblicani, i quali non più coll'opinione, colla penna, e coll'ajuto de' Giornalisti divengono il terrore de' popoli, ma piuttosto quasi timide lepri inseguite da coraggiosi, e velocissimi Veltri fuggono alla cieca, e finalmente cadono sotto i colpi della giustizia divina; mentre proseguiamo la narrativa de' fatti che sono successi in Piemonte, non sarà discaro ai nostri lettori il riportare un attestato di vera gratitudine, che

S. M. Sarda ha voluto dare al Feld Maresciallo Principe di Suwarow nelle attuali circostanze per mezzo del seguente Diploma.

CARLO EMANUELLE

*Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme ec.*

„ Se gloriosa nè fasti del Piemonte, ed indelebile in ogni tempo sarà in Noi, e ne' Reali nostri successori la ricordanza del parziale generoso interessamento delle Corti Imperiali di Vienna, e di Russia nostre alleate, per liberare dall' invasione i nostri Stati di Terraferma sarà un oggetto di perpetua, e vera nostra compiacenza la persona del Loro Feld Maresciallo, e Generale in Capo dell' armate combinate Cavaliere degli Ordini Militari, e Commendatore di quello di Russia Conte de' due Imperj Alessandro Suwarow, Rymniski, dal quale già riconosciamo l' allontanamento delle Armi Francesi da una parte di quelle provincie uguale sempre a se stesso dopo averle a nome nostro conquistate, accoppiando egli al valor militare cognizioni vastissime nell' arte difficile del governare, alla rovinosa anarchia sotto cui gemevano pur troppo dall' epoca della nostra partenza, vi ha bentosto sostituito un nuovo

re-

regolato sistema di cose ; destinando al comando scelti personaggi richiamando all' osservanza le nostre leggi , e ristabilendo in somma con altri saviissimi provvedimenti in ogni ramo d' amministrazione il buon ordine , la calma , e la tranquillità pubblica a comune pienissima soddisfazione de' nostri amatissimi sudditi le giuste acclamazioni de' quali premurosi Noi di secondare ci siamo determinati di confermarli Noi stessi il supremo comando delle nostre Truppe di Terraferma con dichiararlo gran Maresciallo delle medesime , per darli così un sicuro pegno della stima e della confidenza che meritamente inspira il nome , e la celebrietà da Lui acquistata in Europa nel lungo corso della sua carriera ; e siccome il vivo impegno che ha dimostrato per la difesa della nostra causa ha eccitato in noi sentimenti tali di gradimento che perpetua ne sarà in noi, e nella Real Nostra Casa la rimembranza ; così per un momento de' segnalati servigj che ci ha resi ci siamo disposti altresì d' accompagnare questa sua destinazione alla predetta carica di nostro Gran Maresciallo con tali prerogative, che perpetui del pari divengono i rapporti della sua Famiglia colla Real nostra Corte.

E però per le presente di nostra certa scienza Regia Autorità , ed avuto il parere , del

del nostro Consiglio, abbiamo nominato, deputato, ed eletto come nominiamo, deputiamo, ed eleggiamo il prefato Conte Feld-Maresciallo e Generale in Capite delle Armate combinate Austro-Russe Alessandro Suwarow Ryminiski per gran Maresciallo delle Truppe di Terraferma; decorando inoltre sì lui che li suoi descendenti maschi in infinito di Primogenito, in Primogenito del titolo, grado, e dignità di Principi miei Cugini, e Grandi di Corona de' nostri Stati di Terraferma, col trattamento; utili, preminenze, prerogative; ed ogn' altra cosa a tale carica, titolo, grado, e dignità spettanti, ed appartenenti. Mandiamo pertanto a tutti i nostri Ministri, Magistrati, ed Ufficiali, ed a chiunque cui spetti d'osservar le presenti e di far godere il prefato Conte Alessandro Suwarow Rymniski delle cose predette e singolarmente ai Magistrati del Senato, ed alla Camera de' Conti in Piemonte d'interinare secondo la lor forma, mente e tenore che mandiamo spedirsi senza pagamento d'emolumento qualunque, tanto al R. Erario, che per le interinazioni, e registrazioni, a qualunque altro Dicastero, tale essendo la nostra mente.

*Data in Caglieri 4. Luglio 1799.*

Sottoscritto, CARLO EMANUELLE.

Da

Da sì rilevanti contrassegni di gratitudine si comprende, quanto diverso sia il modo di pugnare, di conquistare, e di regolare un governo anco in mezzo alle revoluzioni dall' Immortal Suwarow : Esso non porta la distruzione delle provincie, la rapina delle sostanze, la desolazione de' popoli, il rovesciamento de' Troni. Religione lo guida, onore l' infiamma, ed una sacra pietà che lo distingue fra gli Eroi del nostro secolo, caro lo rende a Sovrani, ed ai sudditi, avendo agli uni resa la pace, ed agli altri l' usurpato dominio; già conferitoli dal Cielo; Nel tempo che in Piemonte s' affrettava l' istante della totale evasione Francese, l' Armata di S. M. Siciliana e suoi Alleati si cingeva di nuovi Lauri, riconquistando le piazze più importanti; La famosa Capua (1) fu quella che

---

(1) Capua *famosa Città d' Italia del nostro Regno nella terra di lavoro con Arcivescovado eretto nel 988. da Papa Giovanni XIII. è discosta quasi tre miglia dall' antica Capua, ed è stata fabbricata sulle rovine della medesima. Fu edificata da' Lombardi, ed è una buona Piazza, ma essendo molto vasta* vi

che insieme a Gaeta (1) piegò la cervise all' avvicinarsi de' prodi guerrieri Napoletani.

Queste due piazze importantissime caddero quasi ad un tempo stesso, le loro capitolazioni, l' abbiamo fedelmente portate nel secondo tomo, portavano in sostanza, che la Guarnigione dell' una restava prigioniera di guerra, di S. M. Siciliana, e suoi Alleati sino a che non fosse regolarmente cambiata, ed a quella dell' altra, siccome la Piaz-

za

---

*vi è necessaria una Guarnigione numerosa. Si rese agli Alleati nel* 1707. *è bagnata dal Fiume Volturno, ed è distante* 16. *miglia al N. da Napoli* 30. *all' Ovest, da Benevento. Long.*31. 55. *latitud.* 41. 7.

(1) Gaeta *antica Città d' Italia del nostro Regno nella terra di lavoro, con un Forte, una Cittadella, un Porto, ed un Vescovo suffraganeo di Capua: Fu presa d' assalto dagli Imperiali nel* 1707. *Il Re Carlo Infante di Spagna che fu nostro Augusto Sovrano se ne impadronì nel* 1734. *Giace alle falde d' una Montagna in vicinanza del Mare, ed è distante* 36. *miglia al N. O. da Capua* 52. *al N. E. da Napoli. Long.* 31. 12. *lat.* 41. 30.

za non era stata assediata formalmente; ma soltanto bloccata, si accordò di sortire dalla Fortezza, senza le condizioni di prigionieri di guerra.

Ecco due Piazze cadute quasi ad un tempo stesso. Ecco, la prova dell'emulazione ne' valorosi guerrieri di Partenope; non parziali scrittori oggi mai illudano con sognati trionfi, i troppo creduli seguaci del chimerico Palladio Repubblicano; Varie Fortezze di terza linea; ed altre di minor portata cederono in seguito all'armi alleate, delle quali non riportiamo i dettagli, per non render l'opera inutilmente voluminosa, e soltanto perchè fu accennato nell'altro volume che la Cittadella di Perugia resisteva tuttora, sulla vana lusinga di qualche aereo soccorso, non omettiamo di notificarne la resa, siccome di Civita Castellana ambe per capitolazione all'invincibili armate Austro-Aretine una il dì 29. d.° Agosto, e l'altra il dì 25. di detto Mese, disgombrando in tal guisa lo stato da' perfidi seminatori della zizania, che ha per tanto tempo infestate le campagne del Cristianesimo.

Non è da passarsi sotto silenzio nell'occasione del riacquisto di Perugia l'elezione stata fatta da S. M. I. nella Persona del N. U. Conte Cammillo della Gherardesca Cav. Ba-

Balì dell' insigne ordine di S. Stefano P. e M. Ciamberlano di S. A. R. il Granduca di Toscana, e Maggiore nelle sue R. Truppe, in Commissario Imperiale di detta Città per ivi organizzare la forma del nuovo Governo, Soggetto benemerito sino da più verd' anni alla R. Casa d' Austria, avendo fedelmente, e con eroica costanza servito negli Eserciti Cesarei, allorchè per sett' anni continui arse la Guerra cotanto memorabile fra detta Imperial Corte, e la R. Casa di Brandemburgo, essendo una delle più interessanti notizie della presente Istoria non tanto per la celebrità del Nome di così illustre Personaggio, quanto per la stima acquistatasi presso il più grande de' Sovrani d' Europa.

Questo luminare del tempo nostro, dotato dalla natura d' un carattere affabile, d' una perspicacia sorprendente, unisce agli studj più vasti, la dolcezza dell' animo, l' interesse de' popoli, ed una pietà inesprimibile, che lo rende invidiabile anco presso le nazioni più culte.

Molti privi di merito proprio, sogliono vantare i pregi degli Avi, lo splendore della prosapia, e frattanto niente producono, onde meritarsi l' estimazione di coloro che giudicano da ciò che veggono, senza lambiccarsi il cervello a ricercare fra la polvere delle

Per-

Pergamene, ciò che fu commendabile sino dalla Fondazione de' Regni.

Il Conte Cammillo, germoglio Illustre di quella Famiglia, che da tempo immemorabile signoreggiò lungo tratto del littorale Toscano, celebre nelle Istorie, per i fatti illustri, e gli strepitosi avvenimenti onde acquistò tanta gloria, per cui fu considerata fra quei potenti Dinasti che si divisero il dominio d'Italia, facendo rango nella società delle nazioni; Grande, e potentissima derivante dal Regio Sangue degli *Adalberti*, per molto tempo conservò colle armi que' caratteri di nobiltà generosa, che sempre la distinse; che dominò in varie parti della *Corsica*, della *Sardegna*, e sostenne in *Pisa* per lunga successione la gloria del Principato, di cui una singolar prova di sua grandezza saranno le memorie della stretta prossimità di sangue per cui s'unì con l'Imperial Casa di *Suevia*, con le Reali d'*Aragona* di *Castiglia* con gli *Estensi*, e tanti altri Principi, fra' quali in ultimo colla R. Casa *Medici*, e altre dominanti d'Italia; Oggi non già per i merti degli Avi, ma per la propria virtude è stato eletto ad una carica sì importante, e perciò nostro dovere abbiamo creduto di arricchire la presente Istoria d'un documento, degno per se stesso d'esser reso noto per le circostan-

stanze che accompagnano un fatto sì memorabile; le premure indefesse di questo nuovo Ministro, hanno ridonato alla desolata Perugia la calma, e l'ordine civile che l'era stato tolto da un sistema di governo rivoluzionario, e di sangue.

Con volo rapidissimo già la fama pubblicava in questo tempo da un polo all'altro i progressi dell'Armi Imperiali in Piemonte: Uno degli antemurali più formidabili d'Italia, qual'annosa Quercia percossa, e ripercossa da scure infaticabile, finalmente piega la fronte sotto i colpi dell'indefesso aggressore: Tortona, che = *Inespugnabil fanno il Sito, e l'Arte* = e' finalmente in potere degli Alleati: Il solo nome del Sesostri redivivo, dell'immortal Suwarow preventivamente colle lettere di Bologna che colà eravi giunta la nuova sicura che quella Piazza priva oramai di speranza d'esser soccorsa, si era resa per Capitolazione, e che se ne attendevano i dettagli; difatti si è officialmente confermato un sì strepitoso avvenimento:

L'Armata che ne formava l'Assedio riposò tranquilla, sino a tanto che il Comandante stimò bene cederla per non esporre alla vendetta del vincitore la guarnigione, in caso diverso; così che nella sera del dì 10. le Truppe Austro-Russe presero possesso delle

Por-

Porte della Fortezza, e la mattina seguente uscì la Guarnigione Francese di 1400. uomini con gli onori militari, e non prigioniera di guerra a forma della capitolazione, avendola preceduta la banda Austriaca, in mancanza della Francese. Molte lettere e testimonj di vista aggiungono che il prelodato Feld Maresciallo così parlasse alla medesima: = *Brava truppa io non l'ho con voi, ma col vostro Direttorio*. Allora la Truppa Francese gridò più volte = *Evviva Suwarow* =

L'autenticità di sì gloriosa conquista rilevasi non da voci nude di verità, ma dal seguente bullettino Ministeriale, che videsi affiggere fra le acclamazioni di tutti i buoni seguaci della giusta causa:

FEDERIGO FRANCESCO SAVERIO
CONTE DEL SACRO ROMANO IMPERO
CONTE DI HOHENZOLLERN NECHINGEN ec.

„ Ha l'onore di far noto al rispettato pubblico che l'Aquile Imperiali embreggiano le mura della Fortezza di Tortona (1).

*Tomo III.* B Do-

(1) Tortona *Città Vescovile, e Capitale di Provincia in Piemonte presso al Fiume Scrivia; Era*

Dopo questa conquista l' esercito Austriaco sotto il comando del General di Cavalleria S. E. il Baron Melas ha incominciato ad avanzarsi: Il quartier Generale era il dì 13. a Brà, verso Cuneo.

Tanti felici successi gli danno la dolce speranza di poter ben presto partecipare altri più piacevoli eventi ad un Popolo così chiaramente noto per la felicità verso il suo Sovrano. „

Sarebbe sembrato prodigioso, dopo tante riprove di barbarie Vandalica, date ovunque dalla improbità Repubblicana, se Tortona anch' essa non avesse confermato l' esempio: La Guarnigione Francese essendo uscita dal Forte, vi entrarono le truppe Austro-Russe, e trovarono che tutte le provvisioni, e munizioni parte erano state date alle fiamme, e parte gettate via, e ciò contro gli articoli del-

---

*Era Colonia Romana: quivi da Papa Giovanni VIII. fu coronato Richilde moglie dell' Imperator Carlo Calvo: da Federico II. aveva avuto il privilegio di batter moneta. Nella declinazione dell' Imperio ebbe il nome d' Antilia; vi furono aggiunte ragguardevoli fortificazioni secondo il disegno del Conte Pinto. Oggi è posta in uno stato di difesa formidabile.*

della capitolazione; mosse da giusto, e generoso sdegno il Feld Maresciallo Suwarow gli fecè tutti sfilare in mezzo alle sue schiere divise in doppia lista, e quindi, in pena della loro violata ospitalità, ordinò che fossero tradotti tantosto nell' interno della Germania per ivi restar prigionieri di guerra sino al loro cambiamento:

Non per tanto la caduta di Tortona raffrenò l' indole generosa, e la brama di mieter nuovi allori nel prelodato Maresciallo; poichè lasciata una sufficiente guarnigione nella Piazza, e dati gli ordini opportuni, si mosse col suo Esercito trionfante, per riunirsi agli altri Generali, onde concertare l' operazioni e quindi sgombrar del tutto l' Italia dall' Idra Democratica.

Le nuove si succedevano rapidamente, e videsi fra le acclamazione del Popolo affiggere un bullettino officiale del seguente tenore.

= E succeduto in parte quanto avevo presagito nell' ultimo mio bullettino, riguardo a' progressi delle nostre Armi. Il General di Cavalleria Baron di Melas Comandante in Capite dell' Armata Austriaca essendosi mosso con due colonne per occupare Cherasco, e Mondovy, ha battuto completamente il nemico con averli fatto 600. prigionieri,

 e pre-

e presi molti pezzi di Artiglieria: Quattro mezze Brigate e tutto ciò che è avanzato ai Francesi in questa azione: queste sono state respinte, e attualmente sono inseguite al di là di Saluzzo, e Piasco: Il Quartier generale della nostra Armata è a Savignano, ed essa si prepara a circondar Cuneo, Il Gen. Baron Kaim ha riportato de' vantaggi sopra il nemico presso Rivoli di Torino.

Non ho voluto mancare di partecipare al Pubblico questi piacevoli Avvenimenti.

*Hohenzollern*

E chi sarà che ardisca impugnare i progressi di tanti Generali a quali lampeggia in volto la face della Virtù, della Religione? Essi non sono, che con seducenti proclami invitino le Nazioni a seco loro unirsi, per togliersi la catena del vasallaggio, opprimendoli, ed inceppandoli nel tempo medesimo: Agiscono solo per rivendicare i torti, che l' Altare, il Trono, i Talami hanno ricevuti da' nuovi rigeneratori de' popoli. Qual unione! Qual armonizzato contegno! D' emulazione, non l' invidia, gli spinge ad affrontar le falangi nemiche: Alessandro invidiava gli allori di Filippo, temendo che a lui nulla restasse da conquistar su i nemici dell' Impero

Ma-

Macedone Melas, quell' Eroe, che tante volte rovesciò, fanti, e cavalli nemici ed il di cui nome solo basta la costernarli, e dispor più alla fuga, le gambe, che le braccia alla pugna, vince, e conquista colla precisione stessa che agisce la molle d' una gran macchina, cui l' Artefice abbia già dato il moto, poichè mentre l' Immortal Suwarow, spegna il Vessillo Imperiale dalle rive dell' Eridano, alle sponte del Tebro, egli pago solo più dell' altrui, che della propria gloria, fa conoscere all' Europa, che anco il secolo decimottavo vanta gli Epaminondi, a confronto de' secoli più luminosi di Sparta: Eppure a fronte di tali esempj; i satelliti della Democrazia, osano violare il dritto delle genti, quel *gius* che la Natera stessa fa rispettare sino da Selvaggi medesimi, e che con insiti moti si palesa, le parla al cuore di tutti gli uomini, questo attributo essenziale, oggi si calpesta, e si usurpa da coloro, che chiamano tutti eguali, e vogliono render tutti Liberi: Tutti eguali pur troppo, perchè tutti infelici!

Il quadro terribile della desolata Città di Ronciglioni, che brevemente esporremo, per non tralasciare ciò ch' è più interessante nella presente Istoria, serva d' esempio a coloro, che paragonar pretendono l' eroismo re-

 pub-

pubblicano, alla virtù de' Generali, de' più amabili Sovrani d'Europa: Non v'ha luogo in Italia ove non abbiano i Francesi posto il piede; dappertutto sono stati scacciati; tornando il dominio delle provincie in mano de' Principi, niuna di esse ha sofferto, ne avevalo pure all' evasione de' legittimi possessori, quello che siamo per narrare di Ronciglioni; senza parlare del general saccheggio, dell' incendio di 177. Fabbriche le più considerabili fra le quali diverse Chiese, fa orrore il pensare che in tale luttuosa catastrofe cadessero sotto la spada nemica centinaja di vittime innocenti, per le quali delle desolate spose piangevano gli estinti mariti, le Madri i Figli, i Parenti, i Parenti e gli amici i loro fidi amici, in somma tutte cadde nella massima desolazione, e tristezza.

Se il diritto di guerra s'estende ad infierire contro gli individui d'una città che per forza deesi cedere al nemico, tutta l'Europa sarebbe vuota d'abitatori, ed ogni altra parte del globo dove siasi pugnato formalmente, o con ragioni legittime; se poi non ha tale estensione, e che impunemente si proceda nella forma sopra indicata qual genere di guerra potrà chiamarsi questo usato da' Repubblicani? il più insensato, non che l'uomo ragionevole, lo chiamerà assassino de' Popoli.

poli . . . Noi par non seguire il parere d'alcuno la chiameremo gentilezza Democratica :

In questo intervallo di vicende , l' armi vincitrici degli alleati volgevano a passi di gigante verso la capitale del Mondo, che per prematuri avvisi si disse già occupata da un corpo di 4000. Russi , sino sotto il dì 9. Agosto passato ; e frattanto la squadra di S. M. Brittanica secondando le operazioni de' generali di terra , avendo vieppiù stretto il blocco di Civitavecchia , costrinse il General di Divisione Garnier comandante delle truppe Francesi, ed alleate, esistenti nella Repubblica Romana , ad una capitolazione, colla quale si convenne la totale evacuazione de' Repubblicani , e loro aderenti dalla Città di Roma , paesi limitrofi , e dalla Città , e Porto di Civitavecchia , come fu in seguito effettuato, essendone partita la Truppa il dì 29. Settembre , unitamente a non pochi partigiani , quali preferirono al dolce ozio di pace i travagli asprissimi della Guerra , senza speme d' ajuto in coloro , che furono capaci di tradirgli nella patria medesima : O sconsigliati ! E quale speme vi guida a seguire i desolatori della vostra Patria ? potrete voi dopo un sacrifizio sì grande ch' essa ha fatto in accogliere Ospiti si perniciosi , non rammentarvi, che le mani istesse , sono le me-

 desi-

desime che impunemente rapirono dalla capitale dell' universo, gli oggetti più interessanti dell' arte, i monumenti più rari della venerata antichità, memorie indelebili delle azioni de' germi Romulei, che a prezzo di sangue, e di nobili sudori trasportarono dalle rive del Xanto, alle sponde del Tebro? potrete forse obliare i perigli, a cui s' esposero, i Fabj, gli Scipioni; le imprese memorabili da essi fatte, per conservare l' integrità, e lo splendore della Città di Roma? Non furono di voi coloro che frenarono l' audacia de' Galli., allorchè non da generosi in campo pugnando, ma con inganno tentarono i sacri penetrali del Campidoglio fra l' orror della notte? Volgete un guardo, e mirate se più fa pompa di sua grandezza per le esimie Pitture, per le Sculture, per i Volumi vergati da peregrini ingegni, a' quali tutto devono le scienze e gli studj in generale!

Appena i Francesi posero piede in Roma, la felicità che arrecarono a quella vasta popolazione, fu il gravame d' enormi imposizioni, l' esportazione delle più memorabili antichità, che l' adornavano, ed arricchivano ad un tempo stesso, e lo spoglio generale delle ricche suppellettili che esistevano in cento, e cento case di personaggi illustri dimoranti nella Capitale del Cristianesimo.

Non

Non faremo un dettaglio minutissimo di ciò che involarono a quell' epoca fatale, perchè a tutt' altro tende la presente narrativa, ci limiteremo solo ad individuarne alcuni de' più rimarcabili, come l' Apollo, egregia scultura, che esisteva a Belvedere; i Cavalli di Prasitele, l' Omero, il Lacoonte, ed un numero grandissimo di Pitture de' più celebri Autori del Secolo Decimoquinto, oltre i Papiri, le Pergamene, ed i Manoscritti de' quali fu fatta un accuratissima descrizione sino dal giorno del loro trasporto.

Qual tenero spettacolo si sarà presentato agli sguardi di tanti fidi seguaci della Religione, e del Trono allorchè dopo due anni di continue sventure la Sede del Cattolicismo mercè le vittoriose armi de' coalizzati tornò finalmente a godere della pace involatagli dalla tirannia, e dalla miscredenza! Una lunga serie di mali, una catena interrotta di stravaganze, di rovine, di depredazioni, aveva chiaramente fatto distinguere agli abitatori della capitale del mondo, che nemmeno la barbarie d' Attila, aveva saputo tendere infelici le popolazioni, quanto i pretesi liberatori d' Italia! Essi non erano in sostanza che nemici della pubblica, e della privata tranquillità, che dopo aver rapite l' altrui sostanze immersè le Famiglie nella mi-

miseria ; e gettati tanti infelici che a quest' ora sarebbero innocenti , se non traviati da una fallace lusinga , nell' indignazione de' Governi , per cui languono fra i ceppi , circondati dall' orror del gastigo che gli sovrasta , hanno vergognosamente a guisa d' onda , incalzata dall' onda , abbandonato quel suolo che sembrava aprirseli sotto le piante mentre fuggivano innanzi agli Eroi del Nord ; Roma dunque è salva ? Si Roma oggi gode di veder nel suo seno i difensori della Cattolica Chiesa , ed anela il momento di prestare il sacro omaggio al nuovo universale Ecclesiastico Pastore , poichè non ha potuto raccorre gli estremi aneliti del più caro fra i successori di S. Pietro , dell' Immortale PIO VI. caduto vittima dell' empietà Democratica ; Epoca più memorabile del Secolo decimottavo .

Per non renderci prolissi passiamo sotto silenzio , i Proclami pubblicati in Roma , ed in altri luoghi dello stato Pontificio , perchè tendenti solo al ristabilimento dell' ordine politico , e morale , e niente relativi alle operazioni militari , che come si è detto si proseguivano in tutta l' Italia , e specialmente in Piemonte , dove periodicamente i Francesi erano battuti dai Generali Suwarow , Melas , Kray , Keim ec. sloggiandogli da ciascun posto ,

sto; sempre con terribile strage, e confusione, togliendo loro con prodigiosa manovre ogni mezzo di riunirsi, come rilevossi da varj rapporti officiali, quali annunziavano che dopo la disfatta del nemico su tutti i punti le Armate avevano effettuata la loro riunione, e presentavano l'aspetto d'una forza imponente, da sgombrare tantosto l'Italia dal comune nemico.

Ecco il dettaglio delle forze riunite: la grande Armata che ascendeva a 80 mila uomini, la di cui, ala sinistra era comandata dal Principe di Rosembergh, giungeva da Rivalta sino a Novi; Il centro comandato dai Generali Suwarow, e Melas, da Novi si estendeva sino a Torino: L'ala destra comandata dal Principe di Lichtenstein, arrivava sino a Torino medesimo, e già furono giunte al termine l' operazioni d' Italia, se non si fossero improvvisamente rese necessarie delle notabili traslocazioni nelle Armate Imperiali: Si seppe in quel tempo con espresso giunto da Milano, che un Corpo Russo di 15 mila Uomini passava dall'armata d'Italia nell'Elvezia che sino dalla metà del mese, il medesimo erasi mosso dalle sue posizioni, che le prime colonne passavano per Galerate, quindi da Varese, e finalmente dovevano da S. Gottardo recarsi nella Svizze-

ra:

ra: Altri avvisi recarono, con indicibil sorpresa che il prelodato Maresciallo Suwarow era partito dalla grande Armata per andare a comandare in Capo tutte le Truppe Russe nell' Elvezia, perchè l' Arciduca Carlo doveva marciare colle squadre Cesaree verso Manheim, ove rendevasi necessaria la sua presenza: Ciò confermò l' opinione universale che non avendo più i Francesi forze da opporsi anco alla metà dell' Armi Imperiali, poteva l' Eroe meglio impiegare i suoi talenti, ed il suo coraggio, sgombrando il suolo Elvetico da un nemico oramai reso odioso anco a' popoli indifferenti:

Gli Eroi si distinguono nella gratitudine, e nell' interesse de' suoi simili; Roma riconobbe il suo scampo dalla vigilanza, e degli Augusti alleati del vincitore Suwarow; non riposa sulle spoglie Nemiche, un ozio vile, non può giungere ad arrestare il suo braccio formidabile; l' eco de' suoi trionfi non lo immerge nell' estasi della propria estimazione: sempre eguale, perchè unisce la più sana Filosofia, ad un genio marziale, ad un affetto incomparabile per i Soldati ad una cieca subordinazione agli ordini del suo Monarca; così che serve d' esempio all' Armata che agisce sotto i suoi ordini, dalla quale è amato come Padre, come Germano, co-

come Amico, e per la cui gloria è pronta affrontar mille perigli, senza sapere che sia timore, mille riprove avendo dell'animo del suo Generale, come ne lo dimostra il seguente.

## CONGEDO

### DEL GENERAL FELD MARESCIALLO CONTE

### ALESSANDRO SUWAROW RYMNISKI.

*Dall'Armata dell'Italia dato del dì 8. Settembre a. c. dal Quartier Generale d'Asti.*

„ Obbligato dalla forza della circostanza a lasciare il comando della Vittoriosa Armata d'Italia, e con le arme sottoposte Imperiali Truppe della Russia, a dividermi da essa non posso dispensarmi dal prendere da' Signori Generali, e da tutta la Soldatesca il convenevole congedo.

Mentre manifesto a' primi i miei più vivi ringraziamenti per l'infaticabile zelo, e per l'attività con la quale essi durante il tempo che ho avuto l'onore d'esser Comandante d'un così prode Esercito hanno sodisfatto a tutto ciò che il desiderio del Sovrano, ed il ben essere dello Stato esigeva;

men-

mentre mi confesso loro tenuto per il savio, ed insieme coraggioso contegno da essi mostrato tutte le volte che le ostili operazioni gli ha invitati a comparire alla testa delle loro sempre trionfante legioni. Prego essi parimente di voler ringraziare in mio nome lo Stato maggiore, e tutti gli altri Ufiziali superiori dell' Armata per la loro egregia condotta; e per il buono esempio, a fronte del nemico, dato a loro sottoposti e per il conservato buon ordine, ed ottima disciplina.

„ Allà Soldatesca comune rendo grazie per il suo indefesso coraggio e per quella non mai vacillante prodezza, ed immutabilità che ha prodotto nel corto tempo del mio comando una così non interrotta sequela d' immortali vittorie. In somma io chieggo loro che venga assicurata tutta la Truppa dell' indescrivibile rispetto, che ho per essa, e che per mio ingegno non trovo parole atte ad esprimere la contentezza da me provata mentre fui Comandante d' una così bene organizzata, e valorosa milizia, ed il dolore che sento nel doverla abbandonare. E finalmente che i bravi, e virtuosi Austriaci non saranno giammai sbanditi dalla mia memoria, e che sarò eternamente grato a quel grande amore, ed a quella cieca fiducia, che essi m' han-

hanno concessa, e per la quale le palme de' Vincitori furono a me appropriate.

*Conte Alessandro Suwarow Kymniski.*

Partito quindi l'Eroe per l' Elvezia, non tardarono a sentirsi nuove strepitose delle disfatte sofferte dai Generali Francesi comandanti in quelle parti, e con sì rapida alternativa, che appena dava luogo l' una, alla lettura dell'altra; le falangi Repubblicane furono dall' invitto Maresciallo con tant' impeto, e bravura attaccate, che in breve le contrade Elvetiche restarono vuote di nemici, e già vi si andava ripristinando la calma, e la felicità, con prodigioso successo; ma siccome l' ordine della presente Istoria non deve essere alterato, così noi non riportiamo, che i fatti accaduti di quà dall'Alpi, e quelle imprese che hanno accelerata la liberazione d' Italia.

Tutto era già combinato, e sino d' allora erasi formato un piano di concerto con i Generali, mediante il quale si stabilì, che le operazioni degli uni, avessero di mira la manovre degli altri, e difatti furono disposte le Armate, cioè il centro nelli Svizzeri sotto gli ordini dello stesso Principe Suwarow; nella Svevia comandava la R. A. dell'

Ar-

Arciduca Carlo, ed in Italia i Generali Austriaci Kray, e Melas; Ebbe luogo in quel tempo un combattimento nelle vicinanze di Rivoli (1) dove i Repubblicani attesi i loro sforzi erano scesi nelle adjacenze di Crugliasco, e di Colegno; quivi lasciarono 400. morti oltre un egual numero di feriti, e prigionieri, dopo una vana resistenza opposta a' Prodi Generali Keim, e Wnkassowich: l'attacco fu de' più fieri e per due giorni, e due notti intiere i Francesi furono inseguiti, fino al di là di Avigliana (2) restando

(1) Rivoli *Comunità sopra un Colle presso la Dora riparia, nella Provincia, e Diocesi di Torino, dalla quale Città si và per una strada piana a retta linea ombreggiata da olmi continui; Nel Castello di detta Città nacque Carlo Emanuelle I. da quel Castello tirando una linea verso Levante fino a Superga si ha la base della misura del grado di Torino. Long.* 25. 6. *Lat.* 44. 53.

(2) Avigliana „ *Villiana, così la nominò il Sigonio. Comunità in Piemonte presso due Laghi, che prendon nome dalla Terra: E' alle radici dell'Alpi Cozie, nella Provincia di Susa, e Diocesi di Torino vi nacquero Umberto II. e Amedeo VII. Credesi che in questo luogo fosse l'an-*

do quel tratto di paese coperto di cadaveri, e molti prigionieri, fuggendo precipitosamente verso Susa: le truppe Piemontesi discacciarono bravamente il nemico da Caselette, e Villiar d'Almese, uccidendone la maggior parte; e facendo non pochi prigionieri.

Da Torino si seppe in seguito che una colonna Austriaca era marciata dalla strada di (1) Lanzo per sboccare sul (2) Montecenisio unitamente a due mila dugento paesani, e che al solo avvicinarsi, i Francesi si diedero precipitosamente alla fuga, lasciando gli alleati padroni di quella importantissima situazione; proseguì questo virtuoso corpo



---

l' *antico* ad fines *memorato negli Itinerarj*; *vale a dire* ad fines agri Taurinensis & Segusini.

(1) Lanzo *Comunità in Piemonte presso il Fiume Stura nella Provincia, e diocesi di Torino e la sua Valle è composta di varie Contrade ricchissime di Bestiami, ed abitate da Popolo industrioso.*

(2) Montecenisio, *che forma una parte delle Alpi; separa il Marchesato di Susa, dalla Marsenne.*

il corso delle sue gloriose azioni, e quindi coll' ala destra, ed una colonna di fronte entrò precipitosamente in Rivoli, fugando i Repubblicani, inseguendoli con un impeto terribile sino alle porte di Susa (1). Colà si rinnovò un fierissimo combattimento; l' artiglieria continuò dall' ore 7. della mattina, sino all'ore 9. della sera a fulminare il nemico

(1) Susa „ *Antica, e forte Città d' Italia nel Piemonte capitale del Marchesato di questo nome con un forte che la difende. E' rimarcabile per i monumenti d' antichità che tuttavia vi si vedono. La sua situazione sulle frontiere di Francia fa che venga chiamata* „ Porto della Guerra, e Chiave d' Italia „ *E' bagnata dalla Dora con monti, e colline amenissime distante 12. leghe dal N. O. da Torino 9. dal N. O. da' Pinerolo 10. al N. O. da Brianzone. Lang. 34. 42. Lat. 45. e 6. Fu presa da' Francesi nel 1690, e restituita nel 1696. Tornarono a prenderla nel 1704. e nel 1707. fu ricuperata da Vittorio Amadeo. Venne con molte altre Città, e loro distretti in mano d'* Odon *di Savoja per il maritaggio contratto coll' unica Figlia del Marchese di Susa.*

mico con un fuoco il più micidiale ; nel tempo stesso venne attaccato anche Pinerolo (1) dai bravi Tedeschi ; dopo un ostinata resistenza, superarono a colpi di bajonetta i trinceramenti ne' quali si slanciarono a guisa di Leoni, fecero un macello inesprimibile de' nemici, e s'impadronirono della maggior parte dell' Artiglieria Francese ; mentre si combatteva in quella parte, e che gl' Imperiali circondavano Susa, e Pinarolo intimando la resa a quelle sbigottite Guarnigioni altro ad esse non rimaneva, che là generosità del vincitore molto più che il Montecenisio era stato parimente superato dagli intrepidi Austriaci a passe di carica; nelle dette azioni i Repubblicani persero più di 4000. uomini fra morti, feriti, e prigionieri, oltre 3000. nell' ultimo affare di Lavigliano ; nel tempo stesso non mancava il valoroso General Keim, di cingersi il crine di nuovi allori, avendo attaccate le posizioni de' Francesi

 ad

(1) Pinerolo „ *Città Vescovile, e Capitale di Provincia in Piemonte alla radice del Monginevro : Quivi furono sepolti quasi tutti i Principi di Savoja della linea d' Acaja.*

ad Avigliana, Gioveno, e Pinarolo con tanta bravura che in breve tempo il nemico fu scacciato dalle sue posizioni: in seguito fu incumbensato il General Bellegard che nuovamente attaccasse il nemico già sconcertato, come difatti eseguì con ottimo successo, avendo battuti, ed inseguiti i Francesi sino al di là di Susa con loro perdita di circa 500. uomini; Al Maggiore Naiperg fu ordinato d' avanzarsi colla sua colonna verso Giavano, lo che eseguì con tanta bravura, e precisione che il nemico dovette abbandonare anco quel posto, e ripiegarsi fino al colle della Rouss; verso Pinerolo fu spedito il General Wukassovick, perchè attaccasse Riva di fronte, nel tempo ch' egli stesso faceva attaccare il fianco destro del nemico dalla parte di Benasco dal Ten. Col. Sabò del settimo Reggimento d' Usseri. Il Maggiore Marchese Rosales del Reggimento Arciduca Antonio fu spedito col suo battaglione per circondare il fianco sinistro de' nemici, ed il Ten. Szentaxi dell' istesso reggimento fu spedito a Cumiano con distaccamento per tagliare la ritirata a' Francesi da Giaveno, a Pinerolo. Riva fu attaccata in persona dall' istesso General Wukassovik: il nemico oppose una debole resistenza; al lampo solo dell' armi Imperiali sbigottito, si diede ad una vergogno-

sis-

sissima fuga, e così fu sloggiato dalle sue posizioni, e cacciato di là da Pinerolo; mentre il Ten. Col. Sabò, il Maggiore Rosales, ed il Ten. Szenitski eseguivano gli ordini del prelodato Gen. Wukassovik, egli non cessava d' inseguire al dì là di detto luogo i Repubblicani quali per non esser inviluppati da una colonna Imperiale, che avanzavasi a gran passi dalla parte di Bricherassio, comandata dall' invitto General Baron de Melas in persona, si ritirarono con tanta velocità fino al dì là della Gerousa, che non si poterono far loro più di 300. prigionieri.

Queste gloriose operazioni, apersero il campo a nuove vittorie, come vedremo in appresso, ai prelodati Generali; in quel tempo medesimo alcune divisioni Autriache s' impadronirono de' due forti Villaggi, la *Chiusa*, e *Villanuova*, avendovi i Francesi lasciati più di 400. morti, e circa 300. Prigionieri, ed i Generali Kray, e Bellegarde, eseguirono con impareggiabile attività, e costanza una spedizione ad (1) Ivrea, che ot-



(1) Ivrea *Antica Città d' Italia con buona Fortezza, un Vescovo suffraganeo di Torino, e ri-*

tenne un esito felicissimo; non meno fortunata la loro Vanguardia composta di circa 9, m. Uomini, che rapidamente portatasi ad Aosta, (1) questo non l' attese, e fu sì precipitosa la fuga che lasciò sul Campo sino i più piccoli utensilj per servigio della Truppa.
L' Ar-

---

*e titolo di Marchesato. Fu presa da Francesi nel* 1704. *dopo un lungo assedio, ma nel* 1706. *il Duca di Savoja la ricuperò in conseguenza della battaglia di Torino. Giace sulla Dura tra due Colline, ed è distante* 8. *leghe al N. da Torino* 13. *all' E. del N. da Susa* 12. *all' O. pel S. da Vercelli. Long.* 25. 23. *Lat.* 45. 12.

(1) Aosta *antica Città d' Italia nel Piemonte Capitale del Ducato dello stesso nome altrimenti la valle d' Aosta con un Vescovo suffraganeo di Montrersi appartiene al Duca di Savoja. Essa è riguardevole per parecchi monumenti de' Romani e per la nascita di S. Anselmo di Cantorbery. E' situata in paese fertile di pascoli e d' ogni sorta di frutti a piè dell' Alpi sulla Doria distante* 15 *leghe al N. da Susa* 20. *al N. da Torino.* 25. *al S. E da Genova. Long.* 25. 3. *Lat.* 45. 58.

L' Armata Francese indebolita, e disorganizzata, trovavasi divisa in tanti piccoli corpi, a quali impedivasi la riunione per battergli in dettaglio, come facevasi giornalmente; ma non per questo lasciarono il barbaro costume di usare nelle loro scorrerie delle vessazioni incredibili, come s' intese da (1) Aqui, che il General Gardanne avendo fatti venire da Sassello a Ponzone circa 2000. Francesi si portò co' medesimi a Dego, a Cartosio, Morbello, Cavatore ec. imposero gravissime contribuzioni, e commettendovi gli eccessi più terribili; furono ben presto allontanati Ospiti così nocivi, colla morte



(1) Aqui *Città Vescovile, e Capo di Provincia in Piemonte alla sinistra del Fiume Bormida: E' famosa per i bagni solatiferi che vi si trovano: Passa per questa Città una delle vie Emilia, cioè quella strada Romana, che fu ristabilita da Marco Emilio Scauro: Anticamente ha battuto moneta, come si vede nel Museo Trivulzi di Milano, dove si conserva una moneta coniata da Oddone Vescovo d' Aqui. E' discosta 7. leghe al S. E. da Asti 10. al N. O. da Genova 10. al S. da Casale.*

di non pochi di essi, e molti prigionieri. Il Colonnello del Reggimento Nazionale, fece loro pagare a caro prezzò, l'attentato commesso, contro i miseri abitanti di quelle desolate contrade.

Gli Abitanti del Mondovì non restarono semplici spettatori delle disfatte de' loro nemici; eglino vollero avervi parte, marciando sotto le Bandiere degli Alleati; e nell' ultimo affare di *Vico*, S. *Michele*, e la *Torre*, da dove furono sloggiati i Francesi con perdita di circa 500. uomini fra morti, e prigionieri; agirono di concero colle truppe Imperiali, e si meritarono un documento d' eterna riconoscenza dal prode Baron di Radt Col. Comandante del Reggimento Latterman, che noi riportiamo come appresso.

*Manifesto alle brave, e valorose Popolazioni del Mondovì, e Contorni.*

Ben soddisfatto dalla bravura che spiegaste jeri contro il nemico comune, marciando coraggiosi a batterlo, ed inseguirlo ho tutto il motivo di compromettermi, che proseguirete in ogni occorrenza a darci colla stessa energia, nuove prove del vostro valore, singolar fedeltà, ed attaccamento al vostro Sovrano, e del vostro buon cuore verso le

Ar-

Armate vostre protettrici a nome delle quali fo il più grande elogio, al vostro zelo, ed alla vostra singolar attività, v' invito pure ad entrare a parte degli Allori, che si hanno da raccogliere, e dividere con voi.

RADT.

L' alternativa delle operazioni era ovunque indefessa, l' Italia vedeva in ogni loco disgombrarsi le nubi della funesta Democrazia; L' Iride sospirato di pace incominciava a mostrarsi, nella vicina caduta di Genova, dove la pietà de' Comandanti Imperiali tentava ogni mezzo di risparmiare il sangue di tanti infelici che gemevano nell' oppressione come si seppe sino d' allora, e come noi riportiamo nel presente volume, per dare una giusta idea del modo d' agire usato dai Repubblicani contro il dritto delle Genti, in quella sventurata Dominante: Fu pubblicata una Legge, colla quale s' invitavano tutti gli ex Nobili a rientrare in Città nel termine d' un mese per quelli che erano in paesi esteri, con la comminazione in caso diverso, dell' esilio perpetuo dallo Stato, e della confisca della metà de' Beni: E' da notarsi, che essendo Genova, circondata per ogni parte dalle vittoriose Armate Imperiali, che ingom-

gombravano tutta la Liguria, erano impossibilitati tanti soggetti e restituirsi nel tempo prefisso; Una misura così straordinaria, ed ingiusta dava qualche fondato sospetto, che fosse un laccio immaginato per il precipizio irreparabile di quei poveri concittadini, e ciò per due motivi; per esporli al sacrifizio in caso d'una precipitosa ritirata, o per esigere delle contribuzioni straordinarie, e quindi mandarli in Ostaggio, senza la più minima ragione: e siccome gli ex Nobili emigrati de' quali s' erano digià calcolate le rendite erano circa 40 ed i più facoltosi, ciò produceva un capitale del quinto de' beni dello Stato; sul quale aveva già contato; coll' istessa franchezza che in ogni altro luogo, ov' hanno depredate, e cumulate tante ricchezze a danno del commercio, dell' arti ec.

Non andarono esenti da tanta barbarie, e da leggi così terribili, che avrebbero in altri tempi fatto orrore e si sarebbero reputate proprie de' Cannibali i più distinti soggetti, per nascita, e probità poichè improvvisamente, s' arrestarono, e spedirono per mezzo d' un Corsaro in Francia i seguenti.

*Ostaggi ex Nobili*

Giacomo Maria Brignole, ultimo Doge, e Presidente del Governo Provvisorio; già eletto dal General Bonaparte.
Gio: Francesco Dongo
Ambrogio d' Oria di Giorgio
Giuseppe Rovereto
Domenico Balbi
Antonio Marana di Lorenzo
Stefano Pallavicino qu. Io Luca
Bernardo Pallavicino
Antonio Pallavicino
Gio: Battista de Mari di Niccolò
Lorenzo Sraiber figlio del ex Colonnello di Palazzo, Svizzero
Giuseppe Arecco Negoziante

*Ecclesiastici*

Canonico Ferro Penitenziere del Duomo
Canonico Pallavicino della Collegiata di Strada Giulia
Abate Rivara

Mentre s' accrescevano, gli affanni di que' miseri abitanti ridotti a cibarsi di poco, e raro pane, gravati dal peso di fatiche insopportabili per la difesa della Città ristretta per

per ogni parte dall'Armate Imperiali, non tralasciarono i nemici di tentare ogni prova, per richiamare altrove l'attenzione degli Austriaci, e difatti si comprese dalla seguente Notizia, che alcune bande di fuggitivi, scorrendo quà, e là a guisa di Masnadieri erano giunti a spargere un falso allarme ne' posti avanzati del Gen. Klenau, il quale andò loro incontro, e con tant' impeto diede addosso all' orde Francese che la respinse in breve tempo e l' impresa ebbe così felice successo, che il pubblico risentì il più gran piacere d' esserne avvisato come siegue

*Notizia Officiale*

Il General Conte Klenau mi avvisa che la mattina de' 18. corrente, egli ha battuto il nemico e l' ha scacciato dalle alture di Pontremoli (1), dal Borgo di Val di Taro, e Va-

---

(1) Pontremoli = Apua = *Città forte d' Italia nella Toscana su' confini del Parmigiano, e della Repubblica di Genova, con buon Castello nel* 1650. *fu venduta dagli Spagnoli al Gran-Duca di Toscana. Giace appiè degli Appen-*

Varese; e che di più nel momento che egli scriveva, la sua vanguardia seguitava ad inseguirlo al dì là di Sestri (1).

*Firenze 20. Ottobre 1799.*

*Hohenzollern*

Anco dalla parte di Cuneo (2) Fortezza sinora creduta inespugnabile, la vittoria coronava le armi Austriache, come rilevossi da

---

*pennini, ed è lontana 9. leghe all' E. da Genova 30. al N. O. da Firenze. Lon. 27. 30. Let. 44. 23.*

(1) Sestri *di Levante Antica, e piccola Città d' Italia nello Stato di Genova residenza del Vescovo di Brugnano ella è distante* 10. *leghe da Genova, Long.* 27. 4. *Latid.* 44. 32.

(2) Cuneo *fortissima Città, Capitale di Provincia in Piemonte nella Diocesi di Mondovì al confluente de' due Fiumi Gesso, e Stura: Illustre per gli Assedj che ha sostenuti, per le vittorie riportate contro i Nemici della R. Casa di Savoja, e memorabile per la costanza, e fedeltà de' suoi abitanti.*

da altro bullettino stato pubblicato colla seguente

*Notizia Officiale*

L'armata ha avuto il dì 13. un combattimento ostinato. Il Nemico e stato battuto a Bainetta: dopo la Battaglia il nostro quartier generale si è avanzato sino a Morozzo presso Cuneo: Il dettaglio dell' azione sarà dato in seguito.

*Hohenzollern*

Avvisi sicurissimi ricevuti da Verona portarono che i Francesi furono completamente battuti dall' invitto General Baron de Melas, come rilevavasi da questa

*Notizia Officiale pervenuta con lettera di S. E. il Comandante in Capite Generale di Cavalleria Sign. Baron de Melas al Governo militare di Verona.*

A tenore della notizia pervenutami in questo punto dal Quartier generale di Murazzo di S. E. il Comandante in Capite Generale di Cavalleria Signor Baron de Melas in data de' 14. corrente venne il nemico, dopo essersi

sersi la nostra Armata avanzata al Campo di S. Margherita, attaccato allo spuntar dell' alba del dì 13. corrente presso S. Benedetto, e rovesciato in guisa che dovette appigliarsi alla fuga. Verso il mezzo dì fece un attacco contro l'accennato posto, e ciò con tanta ostinatezza; che replicò l'attacco a sei diverse riprese, ma l' abbiamo ogni volta respinto con tanta intrepidezza, che gli si fecero 14. Uffiziali, e 300. Comuni prigionieri. La perdita del nemico tra morti, e feriti ascende a 600. uomini. Io mi sollecito di partecipare a codesto Governo militare questo nuovo conseguito vantaggio onde venga portato a comune intelligenza.

*Pavia* 16. *Ottobre* 1799.

Sottoscritto *Barger G. M.*

Se i due Imperatori FRANCESCO II. e PAOLO I. fossero stati presenti alle acclamazioni fatte a' loro Soldati, in ogni loco ov' hanno ridonata la calma, ed agli elogj intessuti a' condottieri invincibili delle loro armate, non avrebbero saputo decidere a chi di essi si debba il maggiore de' premj: Tutto hanno combattuto, e tutti hanno vinto egualmente; nel periodo di pochi giorni, venne da loro eclis-

eclissata quell' effimera gloria; che a costo d' un mare di sangue credevano i Repubblicani, esser loro dovuta: le feste più grandiose hanno palesato ovunque, l'attaccamento de' sudditi verso i loro Sovrani:

I popoli, hanno in ogni loco eretti de' monumenti eterni a questo tratto d' eroismo, e di magnanimità; molti a guisa degli Ateniesi hanno reso all' ossa onorate degli estinti in battaglia un tenero omaggio, con delle feste funebri, nelle quali distinguevasi che dalla Divina provvidenza dipendono gli umani avvenimenti; varie Iscrizioni furono fatte, fra le quali una conteneva in sostanza, i medesimi sensi della presente traduzione;

„ Sepolte giaccion quì l' ossa di quelli,
„ Cui dalla Fede il zelo a morte trasse;
„ Di Dio fu sol voler, mentre sen stava,
„ Sul punto di cader l' Italia oppressa.
„ Di sua salvezza oggi divenne prezzo,
„ Di questi estinti Eroi, la vita, ed il sangue;
„ Da' decreti del Ciel, non v' ha chi possa
„ Farsi esente o mortal; chiunque sei.
„ Per loro indrizza al Ciel voti di Pace,

Mentre nell' Elvezia a passi di gigante la vittoria precedeva l' Immortal Suwarow, e che seguendo i moti del suo cuor generoso ren-

rendeva a que' popoli la pace, e l'Indipendenza, non lasciava il prode Baron de Melas in Piemonte un sol giorno vuoto di fatti memorabili. Gli Austriaci sotto i suoi ordini attaccarono l' importante posto di *Bainetta* (1) da dove i Francesi malgrado la loro superiorità, e la più ostinata resistenza, furono obbligati a ritirarsi, avendo lasciati al General Maggiore Matrowicky, che comandava nell' attacco, 350. prigionieri fra quali 6. Ufiziali, varj cannoni, bagagli ec.

Il Ten. Colonnello Szabò del settimo reggimento d' Usseri comandante la linea de' posti avanzati di Bussolino, con le compagnie Piemontesi sotto i suoi ordini, attaccò il nemico postato alla *Comba della Canonica*, e seco impegnata una fiera battaglia, battè così completamente i Repubblicani, che abbandonarono precipitosamente quel posto, restandovi ucciso il comandante medesimo; lasciando in potere del vincitore, armi, bagagli, munizioni, e tutto ciò che un angustia simile non avea permesso di trasportare; ebbero parte, anzi, non poco contribuirono a



(1) Bainetta *Forte Villaggio in Piemonte ec.*

questa vittoria i Cap. Canvini, Michaud, Cav. de Fhoise, e Potier, Uffiziali Piemontesi: il di cui valore era già noto per altre memorabili imprese, nelle quali si meritarono la stima, e l'ammirazione universale.

*Ecco la Notizia Officiale d' un fatto così rilevante.*

,, Appena gli Imperiali si erano resi padroni di Bainetta che 1200. Francesi partiti da Boves, vennero sul mezzo giorno per attaccare, e riprendere quel posto: il Reggimento Mitrowsky d'Infanteria, e quello dell'Arciduca Giovanni a cavallo respinsero essi soli il nemico, che fece una perdita notabile avendo lasciato sul campo di battaglia 300. morti, e 400. prigionieri tra quali 12 Ufiziali, ed un Capo di Brigata: La nostra perdita consiste in 150 Uomini. Il Gen. Kray, che è a Morozzo con 17 Battaglioni ha spinti i suoi posti fino a Ronchi ,,.

Proseguendo le operazioni, i comandanti suddetti, tutto avevano disposto per un generale attacco, e le posizioni delle loro armate presentavano un aspetto formidabile, da fare impallidire le reliquie d'un esercito stanco ormai di soffrire i disagi di marce rapidissime, sempre inseguito da un nemico formi-

midabile, e gli strapazzi a cui l'esponeva sovente la mancanza di viveri, e munizioni, che giornalmente si consumavano, senza alcun frutto contro una forza insuperabile, perchè avvalorata dalla Giustizia, e dalla Religione:

Si diedero in quel tempo gli ordini opportuni per eseguire il gran disegno, e già i Francesi vennero attaccati, tra *Rivalta*, (1) e *Pozzuolo*, con un falso movimento per distrargli dalle posizioni più importanti, ma avendovi trovata i Tedeschi una forte opposizione, s'impegnò un fierissimo, e micidial combattimento, ove un corpo di cavalleria Austriaca inviluppò talmente quattro mezze brigate Repubblicane, che a guisa de' confusi abitanti di Gerico, fuggivano incontro alla morte gettandosi da loro stessi sulle punte delle bajonette Imperiali, e sotto i colpi delle sciable Alemanne, che ne fecero un orribil macello, obbligando i miseri avanzi di quell'armata dispersa a gettarsi nella Scrivia,

D 2 le

(1) Rivalta „ *Comunità in Piemonte nella Provincia, e Diocesi di Torino alla sinistra del Torrente Sangone:*

le acque della quale erano talmente ingrossate; che inghiottirono in un istante coloro, cui nulla poc' anzi opponevasi, perchè la cecità di alcuni gli apriva il campo alle più felici conquiste.

In tutte le altre posizioni il nemico fu battuto egualmente; diede luogo questa eccellente manovre, a riunirsi e stabilire una inalterabil comunicazione fra le Armate Imperiali, e Reali d'Italia, trovandosi allora il prode Generale Haddic, ( germoglio illustre di quell' Eroe, che fece vacillare in fronte al Gran Federico Rè di Prussia il diadema Reale, ) Nel Ducato d'Aosta; a Susa, e Pinerolo il coraggioso Gen. Keim, ed a Montenara il quartier generale dell' invitto Gen. di Cavalleria S. E. il Baron de Melas, dal quale in quelle vicinanze furono fatti prigionieri, 15 Ufiziali, e 400 Soldati Francesi; a Novi il Gen. Karaczay, a Sestri il valoroso Gen. Klenau, senza comprender le Truppe esistenti in Toscana, dal Gen. Hohenzollern affidate al comando del General Maggiore Conte Palffy, e l'Armata che stava per impossessarsi della Città, e porto d' Ancona, come parleremo in appresso:

Già gli occhi de' politici erano rivolti a questo grande oggetto; l' interesse comune esigeva, che qualche azion decisiva ponesse

fi-

fine una volta, ad una guerra, così micidiale, dalla quale l'Italia riconosceva il gravame de' mali che la circondavano: I due Imperatori, per mezzo degli oracoli de' loro Gen. ne avevano manifestata la volontà, ed impegnata la loro promessa, con varj proclami, invitando le popolazioni a seco loro unirsi nell'opera più grande de' fasti umani; oguno sà che passava gran distanza dalle promesse d'un numero d'uomini, quali con la forza, la prepotenza, e l'arbitrio dettano le leggi, nel tempo che niuna legge da essi si osserva, riprovandole, a seconda dell'interesse, e del capriccio, da quelle de' Principi, che sono inalterabili, e positive; un celebre Scrittore dice (parlando del peso che toglie a sostenere un Monarca, allorchè promette d'eseguire, ciò che crede eseguibile dalla sua potestà). „ Il Commercio della
„ parola contiene una tacita promessa della
„ verità, essendoci la medesima data a que-
„ sto fine; non è una convenzione d'un
„ privato con un altro privato; ma una
„ convenzione di tutti gli uomini tra loro;
„ una specie di diritto delle Genti; anzi un
„ diritto, ed una legge della natura; „ Questa legge, e questa convenzione, non può esser violata da due invincibili Imperatori Alleati, i Francesi siccome conculcatori delle leggi, e del dritto pubblico, d'altre ar-

 mi

mi si servirono per invadere le Provincie; la scaltrezza, l' inganno, la menzogna, lo spergiuro, furono quelle, colle quali s' apersero la strada alla conquista de' popoli: oggi a fronte de' giuramenti inviolabili degli Eroi del Nord, quasi vapori si disperdono, ed appena il nome resta in Italia di coloro, che tentarono rovesciare sino dai fondamenti le basi de' Troni.

Dopo le vittorie sopraccennate, il Gen. Conte d' Avesperg avvertito che i Francesi venivano in soccorso di Cuneo, gli prevenne tantosto, ed attaccato col maggior impeto il nemico, lo battè completamente, gli prese 3 cannoni, fece prigioniero il Gen. Grocat che gli comandava con molti Ufiziali, e 650. prigionieri: S. E. il Baron Keim informato che due colonne Repubblicane, dal Mont-Cenis, s' avanzavano verso Susa, dilatandosi verso Exilles, e Chaumont, per invadere quella parte di territorio, distaccò tosto le Truppe necessarie della sua divisione di Torino, e fattele marciare in avanti prevenne i loro disegni, inviluppandole in guisa, che appena poterono con grave perdita ritirarsi, sempre inseguite dalla Cavalleria Austriaca, la quale condusse non pochi prigionieri, al corpo d' armata, e che si concentrò, poscia abbandonando la sinistra del-

della Stura, e marciò sul nemico in tre colonne, la prima passando il detto fiume sopra Caseletto inoltrandosi sino a Ronchi, altra discese da Montanera, e per gioghi inaccessibili salì a Murazzo, la terza uscì da Fossano (1), e marciando notte e giorno giunse al posto della Maddalena, e Pioveno; la Colonna della destra sotto gli ordini del Gen. Sommariva, occupò Vallette discacciando il nemico, facendoli 100. prigionieri; Fu quindi attaccato in tutti i punti e per tutto discacciato, con grave perdita in morti feriti, e prigionieri, essendosi sommamente distinto in tutte quelle azioni, l'invincibil General Kray, quell' alunno di Marte, a cui deve, non solo la Germania mille, e mille trionfi riportati sopra i nemici della R. Casa d'Austria, ma oggi l'Italia tutta, la gloria della sua liberazione, nel felice riacquisto di Mantova, la di cui occupazione costò tante vite, a' seguaci di Bonaparte, e che

 so-

(1) Fossano „ *Città Vescovile nella Provincia di Cuneo in Piemonte alla riva sinistra del Fiume Stura fabbricata sul principio del Secolo XIII. fu Patria di varj uomini Illustri ec.*

solo l'estremo de' mali potè ridurla ad un onorevol Capitolazione: Questo giovine guerriero con tanta intrepidezza attacca ovunque i Repubblicani, che sembra eletto dal Cielo per la loro distruzione; ciò lo dimostrarono le azioni passate, e l'ultima specialmente dove dalla parte d'Aqui, e del bosco, fece mille prigionieri, costringendo il comandante Francese a gettarsi nella Bormida, ove rimase miseramente annegato.

In prova delle di lui gloriose gesta venne fra le acclamazioni del popolo pubblicata la seguente.

*Notizia Officiale*

*Data per ordine del Comandante interino Sig. General Maggiore Conte Palffy.*

„ Essendo stata attaccata, e respinta in tutti i punti l'Armata nemica le adjacenti Terre, e le pianure sono occupate dalle Truppe Imperiali, e Reali, ed il Gen. d'Artiglieria Baron Kray ha messo il suo quartier generale a Novi;

Il dettaglio dell'azione sarà in seguito partecipato „.

*Firenze* 10. *Novembre* 1799.

Qua-

Quali saranno gli avvisi opposti a queste vittorie ? Chi ardirà contradirle , con prove evidenti di fatti diversi ? oggi non è che resti illuso un pubblico per mezzo di sognati trionfi , o false notizie , di Città conquistate coll' immaginazione , come si vide pubblicata la presa di Verona , nel tempo appunto che le Truppe Imperiali avevano riconquistate tutte le provincie della Lombardia ; la verità , non la menzogna , la pubblica , e ben folli coloro che impugnar pretendono la gloria degli Alleati in questa nuova campagna ! Una mano lunghissima si stende sovra gli eserciti Cesarei ; una possa incognita gli spinge a guisa di dardi lanciati , contro le falangi dell' Empietà . . .

Colui , la di cui sapienza , ed il potere presedono al corso de' Secoli , che a suo talento cangia le cose della Terra , che in un istante , annientata , ciò che fu di più grande e riproduce quel che all' intelletto umano rendevasi impercettibile , sì Dio solo precede i loro passi , inspira coraggio , da moto a' Soldati , e segna la vittoria ; l'ora degli empj è sonata ; quel governo stabilito dalla confusione , e dal tumulto ; finora sostenuto colle stragi , e col sangue , che ha esercitato il suo potere colla violenza , e colla crudeltà , che finalmente ha fatto consistere la

sua

sua gloria nel portare da pertutto il terrore, e la devastazione, ad onta degli sforzi più grandi, cadrà vittima del suo delitto, per opera de' prodi guerrieri dell'Austria, le di cui squadre con la rapidità del folgore, si slanceranno fino agli aditi stessi, ove la morte ancora pallida s'aggira, fra la confusione, e l'orrore d'un Regicidio:

Altro non restava a compiere il decreto inesorabile, che la total liberazione del Piemonte; questa andavasi effettuando come abbiam detto di sopra mediante il piano generale d'attacco concertato fra i nominati Comandanti, uno de' primi resultati del quale, fu la strepitosa battaglia data dal Gen. Baron de Melas, battaglia che non solo ha decisa la gran questione, ma ha posto gli Alleati in grado di portare il flagello della guerra nel paese nemico, come resulta dalla seguente.

No-

*Notizia Ufficiale*

*Pubblicata per ordine del Sign. General Magg. Conte Palffy*

*Comandante interino della Toscana e della Romagna.*

Il General di Cavalleria Baron de Melas ha totalmente battuto il nemico il dì 4. corrente e non ha cessato inseguirlo tutto il dì 5. ed il dì 6. essendo ancora occupato a mettere a profitto i vantaggi di questa luminosa vittoria.

La perdita del nemico, si fa conto che possa ascendere almeno a 8000. uomini tra morti, e feriti, ed a poco meno di 5000. prigionieri tra quali 120. Ufiziali.

Il Combattimento è stato de' più considerabili, ed il campo di battaglia da Marenna sino alla Madonna dell' Olmo, coperto interamente di cadaveri, è una manifesta testimonianza del danno che ha il nemico sofferto, e del terribile conflitto stato superato dalle vittoriose armi Imperiali.

Per notizie posteriori sappiamo che Cuneo è di bel nuovo, e da tutte le parti circondato.

*Firenze 12. Novembre 1799.*

Do-

Dovrebbe per qualunque ragione destare orrore nelle fiere medesime, l'eccidio di tanti individui, sacrificati all'ambizione, ed al capriccio, non che negli uomini, a' quali certamente repugna, la distruzione della propria specie, e soprattutto per un mezzo così strano come è la guerra;

Ma siccome è indubitabile, e niuno uomo ragionevole, può pensar diversamente, che ogni guerra intrapresa solo per ambizione è ingiusta, è rende coloro che l' intraprendono responsabili di tutto il sangue che vi si sparge, così l' idea che dobbiamo avere della politica, e della morale de' Francesi, e che insaziabili di rapine, e non paghi del Sangue sparso in seno della Patria, si slanciarono impunemente a mano armata nelle contrade d' Italia, e vantandosi Eroi, vi portarono la stage, e la desolazione; non vi fu mai ambizione, più sciocca, o per meglio dire più furiosa di questa. Riguardo al politico, il capriccio di pochi, volle sacrificare l' interesse pubblico con una guerra interminabile, o almeno tendente a distruggere il commercio e l'umanità, per obbligare in seguito le reliquie d' un popolo umiliato, dalle proprie sventure, a domandare la pace, quando non potrebbe essergli accordato che la grazia d' esistere. Quanto al morale,

rale, questo può dirsi distretto, allorchè le leggi non lo garantiscono; dove la legislazione non ha predominio, il vizio s' impadronisce dello spirito della moltitudine, la morale resta offuscata, e l' empietà vien portata in trionfo: Ecco il quadro dell' eroismo, che vantano i Repubblicani: in ogni tempo vi sono stati i sovvertitori dell' ordine, e spesso la società ha sofferti de' mali inesprimibili da questa razza d' Eroi, che *Seneca*, a gran ragione parlando di tanti che si son resi memorabili colla rovina de' popoli, gli paragona ad un incendio, od ad un diluvio, che tutto distrugge, e devasta, o ad animali feroci che si pascono di sangue.

Qualunque nazione ha voluto meritarsi il nome di conquistatrice, è paragonata allo sdegno di Dio, che piomba sopra i popoli per punirgli, castigando bene spesso i nemici, col braccio de' suoi nemici medesimi: l' Italia è punita. Oggi la destra Onnipotente vuol sollevarla dal gravame de' barbari, e torla alle tenebre,

„ *In cui gran tempo forsennata giacque* „

per ricondurla allo splendore, nel quale fra le nazioni d' Europa sapeva destare invidia, ed ammirazione;

Dopo la vittoria riportata dall' immortale Barone de Melas, in Piemonte, e che colà si

si proseguivano rapidamente le operazioni; nelle altre parti d'Italia, la gloria cingeva di nuovi allori i campioni dell'Austria; il corpo d'armata sotto gli ordini del valoroso Ten. Maresciallo Baron Frelich anelando il momento di accrescer trionfi, alle sue passate conquiste, si dispose a fulminare la Città, e Porto d'Ancona, quando l'audacia del nemico si fosse opposta, o avesse per qualche tempo resistito a questo flagello terribile: ciascuno individuo preparavasi all'assalto formale di detta Piazza, senza accordar quartiere a chicchesia, volendo del tutto sterminare i nemici così detestabili: la Città, ed il Porto furono immediatemente ristretti, e quindi intimatale la resa, questa fu negativa: Non si può esprimere l'entusiasmo generale che destò negli Assediarti la repulsa de' Repubblicani! la prudenza d'un Eroe, solo poteva arrestare i moti d'un generoso trasporto: Con quali colori non espresse il prode Campione l'eccidio a cui si esponevano tanti poveri innocenti, qualora avesse luogo l'assalto desiderato! . . . le batterie d'ogni genere furon disposte, e quindi nel dì 11. s'incominciò il bombardamento d'Ancona: avrebbero voluto que' miseri abitanti profittare della generosità del Vincitore, anche prima di tirare un sol colpo, ma come opporsi

porsi alla forza, ed all'ostinazione d'un comandante che avea giurato di perire sotto le sue rujne, prima di cedere la piazza all' armata degli Alleati? Finalmente il genio della vittoria aggirandosi nel campo Austriaco, sparse nuove ghirlande sulle fronti degli alunni di Marte, e decise la sorte di quell' importante Fortezza, come rilevasi dalla seguente

*Notizia Officiale*

*Pubblicata per ordine del Sig. General Maggiore Conte Palffy*

*Comandante interino della Toscana, e della Romagna.*

Al popolo della Toscana non voglio ritardare la notizia che il Tenente Maresciallo Baron Frelich il dì 13. corrente dopo 48. ore di vivacissimo fuoco ha costretto a rendersi per Capitolazione la Fortezza marittima di Ancona (1).

In

(1) Ancona „ Ancon, *che in Greco significa Coda, o piuttosto Gomito, così chiamata a causa della sua situazione in un quasi gomito, o pie-*

In virtù del concordato tutta la Guarnigione consistente nel General Divisionario Monier, 6. Generali Capi di Brigate, 225. Ufiziali parte di Stato maggiore, parte subalterni, 2599. teste dal Sargente in giù è stata considerata prigioniera di guerra sino al di lei intiero baratto.

La Conquista di questa importante Piazza ci ha posto nel possesso di 585. cannoni, 3. Navi di linea, 3. Scialuppe Cannoniere, 9. Bricchi, una Barca Corsare con tanta monizione, e tante altre provvisioni da guerra, che lungo sarebbe a rididire.

*Firenze 18. Novembre 1799.*

Ec-

---

*o piegatura del Mare Adriatico, Città antica; e considerevole d'Italia, negli Stati del Papa Capitale della Marca d'Ancona: Esercita grandissimo traffico, avvi un Porto comodissimo, che Papa Clemente XII. fece restaurare, e fortificare notabilmente, con più un capace Lazzeretto ed una Cittadella in cui vedesi il Palazzo del Legato Pontificio: Il suo Vescovo dipende immediatamente dalla S. Sede. E discosta 20. leghe a S. E. da Urbino 47. al N. per E. da Roma, Longitudine 31. 1. 22. Latitud. 43. 37. 54.*

Ecco nella caduta d'Ancona, cancellata del tutto la memoria d' una Repubblica, prima estinta, che formata; a guisa delle nevi che cadono nel mese d'Aprile, appena inbiancano la superficie, un raggio di sole, le distrugge: essa ha ceduto al solo avvicinarsi dell' Aquile Imperiali: noi siamo persuasi, che niuno durante la guerra, abbia fissato un ordine Geografico, e molto meno impressa qualche nuova carta d'Italia, colla divisione delle Repubbliche figlie della *Gran Nazione*, poichè questa madre, o piuttosto matrigna, ha sì male allevate, custodite, e difese tante povere Figliuoline, contro i perigli dell' infanzia, che in un girar di ciglio son tutte perite, d' Irachitide, senza che abbiali potuto giovare il Giulebbe Democratico: Quando questa carta sia stata impressa, oggi sarà piena di cassature, più d'un giornale di debitori, e creditori: Dove sono le figlie dell' Una, e Indivisibile? Ov' è la famosa Cisalpina, la Romana, la Partenopea, e le altre delineate dal Lapis Democratico?

*Duraverunt tempore curto.*

Noi non pretendiamo analizzare il perfido sistema della Costituzion Francese, ma la circostanza, e l' esito de' suoi progetti ci po-

pone al sicuro di condannare ciò ch' è già stato combattuto, e riprovato, dalla più lunga esperienza;

Era forse questa Nazione all' oscuro delle frodi, degli artifizj, de' mali immensi che la Francia stessa aveva sofferti dall' istante del maggiore de' delitti, sino all' epoca fatale, dell' invasione de' Galli? Nò, tutto l' era noto, e pochi spiriti forti, furono quelli che deviarono in sì terribile combinazione; oggi il velo è squarciato, e non ha più forza sull' immaginazione de' popoli, la lusinga di sognate felicità; Nella guisa stessa ch' è caduta Ancona, cederanno le altre Città che tutt' ora soffrono i mali della guerra, e della devastazione;

Genova, come abbiamo accennato di sopra resiste ancora, perchè il cuore magnanimo del Vincitore, non vuole immolarla alla perfidia di pochi Giacobini ivi refugiati, che di concerto con gli avanzi delle distrutte Falangi Repubblicane, stanno alla difesa della medesima, unico refugio loro restato in Italia, ma che ben presto dovranno abbandonare inoltrandosi a quella volta per la via di Piemonte, e della Riviera di Levante varj corpi di truppa Tedesca, fra quali uno sotto gli ordini del Gen. Conte Klenau, il quale ha spinti i posti avanzati a poche miglia da quel-

quella Capitale, come rilevasi dal presente bullettino Officiale;

*Per ordine del General Maggiore*
*Conte Palffy.*

Si fa noto al pubblico, come per un corriere in questo momento arrivato, abbiamo avviso che il Gen. Conte Klenau il dì 16 corrente ha portato un felicissimo assalto al nemico nella fortificata posizione che egli aveva presso Torriglia, e lo ha non solamente dalla posizione medesima scacciato, ma da tutta quella contrada interamente respinto. Nel momento non si sà il resto de' vantaggi che questo Generale ha riportati, ma si farà in seguito palese.

*Firenze* 20 *Novembre* 1799.

E' inesprimibile la gioja che manifestavano ovunque i sudditi delle Potenze coalizzate alla dolce alternativa di tante vittorie; ciascuno affrettava con i più fervidi voti l' istante della comune salvezza.

La prontezza dell' esecuzione corrispondeva al savio discernimento de' Generali; ogni loro progetto aveva tanta d' estensione, che anco non in tutto eseguito, coronava di al-

lori i Soldati, ed aumentava la potenza de' loro Sovrani:

I gioghi inaccessibili del Piemonte non potevansi superare colla celerità del pensiero; purè l' intrepidezza de' Guerrieri dell' Austria, unita al desiderio di vincere, o di morire, rendeva loro meno disastroso il tragitto delle montagne, per le quali il trasporto dell' artiglieria superava di gran lunga gli sforzi della natura, e quasi una destra invisibile sembrava recare aita agli stracchi conduttori della medesima.

Giunto appena l' Esercito Austriaco ad occupare le destinate posizioni, tutto fu concertato per un azione importante, e le pattuglie de' posti avanzati s' inoltrarono sino a tiro di fucile ai trinceramenti nemici; dopo un silenzio d' alcuni giorni, l' artiglieria si fece sentire, i Francesi uscirono da loro posti per evitare un generale assalto al quale eransi già disposti i soldati Imperiali; fierissimo fu il primo incontro, nel quale si fecero prodigj di valore, ma l' intrepidezza degli Austriaci, vincendo l' ostinazione Repubblicana, decise della vittoria dopo varj giorni di sanguinosa battaglia, della quale per antenticità riportiamo il seguente bullettino Officiale.

Pr

*Per Ordine*
*Del General Maggiore Conte Palffy ec. ec.*

„ Finalmente dopo inesplicabili pene, e conflitti; ( giacchè in sei giorni un corpo d'armata si è battuta quattro volte in ordine di battaglia spiegato, e tre volte scaramucciando ) la Provvidenza ha voluto tanto favorirci, che i nemici hanno abbandonato il Piemonte nel più grande disordine, una parte della loro Armata si è ritirato per Colle di Tenda a Nizza, il resto per Finestrelle a Grenoble, e per conseguenza anco quelle poche Truppe che ancora stanno nel circondario di Novi non possono lungo tempo dimorarvi, e dovranno cercare la loro sicurezza nella Riviera, così che fra poco tempo resterà l'Italia interamente libera, il corpo delle Truppe vincitrici marciò la notte seguente che fu il dì 18 per Vignol ad oggetto d'occupare tutte le ferme posizioni del nemico in Valdistura e proseguire ad attaccarlo su tutti i punti nella sua ritirata. „

Avevano i Francesi parimente nei giorni precedenti intieramente abbandonato il Mondovì (1), ritirandosi a precipizio al di là dalle



(1) Mondovì „ Mons-Regalis „ *Città Vesco-*

le montagne, prendendo alcuni la strada che conduce in Francia, ed altri confusamente per le alture del Piemonte, sempre inseguiti da de' corpi volanti di Cacciatori Austriaci, che tratto, tratto, conducevano al quartier generale dei prigionieri.

Re-

---

*stovile, e Capitale di Provincia in Piemonte presso al fiume Ellero: i principali suoi Borghi sono, Garassone, Breo, Pian dalla Valle ec. Baldassarre Cordero vi ebbe Stamperia nel 1472 Il Torrentino verso la metà del seguente secolo. Lorenzo Vivaldi l' ebbe nel Pian della Valle, nel 1495. Vi fu Cittadella, ed Università. Fu patria di Francesco Villiotto, uno di que' letterati, a' quali per opera del Colbert fu data pensione dal Re di Francia: son nativi di questa Città il Beccherìa, ed il Pigna, due nomi famosi nella storia dell' Elettricità: Il Beccheria nel misurare il grado di Torino pose nella sua Patria il termine australe dell' Arco del Meridiano: E vi determinò la rettitudine di gradi 44 23 33 61 Quivi presso è un Santuario molto rinnomato che si chiama la Madonna di Vico, l' edifizio del quale è secondo il disegno d' Ascanio Vitozzi: Ella è discosta 3 leghe al N. O. da Eva, e 13 al S. E. da Torino, Longit. 25 30 Latitudine 44 23.*

Restava solo per compir l' opera sacra alla posterità, l' espugnazione dell' importantissima Fortezza di Cuneo, dalla cui caduta dipendeva il fato d' Italia, ed il ristabilimento nel Regno del suo legittimo Sovrano, stato involato a danno d' un intera popolazione dall' arbitrio de' Barbari della Gallia, tutte le piazze del Piemonte erano già cadute; in ogni loco di detta Provincia sventolavano le bandiere Imperiali; la conquista del Mondovì, del Colle di Tenda, della Valle di Valmagnana, e l' acquisto dell' importante posto delle Barricate, situato alla sommità della Valle di Stura, aveva assicurato il dominio ai Tedeschi di tutte le adiacenze, per i quali benchè malagevoli passi, si trasportava la grossa artiglieria, onde incominciarne l' assedio, ed il bombardamento formale, affine di costringere gli assediati alla resa; l' entusiasmo nelle popolazioni del Mondovì, e di tutto il resto del Piemonte, era divenuto inesprimibile, ed universale; l' invitto General Baron de Melas, affidò prima il comando dell' assedio di detta Piazza al prode Tenente Maresciallo Principe di Lichtenstein, quale eseguendo con la solita sua integrità, precisione, e prontezza gli ordini dell' immortal Comandante in Capite, affrettò la marcia delle brave Divisioni Austriache e descrisse

 mi-

minutamente il piano delle operazioni da porsi in esecuzione, come fu fatto appena investita la Piazza, e disposto l' assedio come diremo in appresso; quindi per non frapporre indugio, a si grand' opera inculcò ne' medesimi popoli lo spirito, l' emulazione, il desiderio della Gloria, e l' interesse comune per l' affrettamento della caduta dell' estremo, ed importante baloardo d' Italia, per mezzo del seguente proclama:

*Noi Baron de Melas Commendatore dell' Ordine Militare di Maria Teresa, General di Cavalleria ec.*

La Vittoria riportata nelle vicinanze di Genola li 4 del corrente ha aperta la strada all' invitta Armata Imperiale di distruggere interamente il nemico: jeri l' altro noi l' abbiamo nuovamente battuto a Monastero, ed appena videro i francesi sventolare gli stendardi Cesarei sovra le alture di Mondovì, che abbandonarono tosto, non solo quella Città, ma eziandio la Cittadella senza attendere nemmeno il nostro arrivo. Ora per coronare questa gloriosa campagna di cui si cercherebbe invano nella storia militare altro esempio, rimane ad espugnarsi la Fortezza di Cuneo, che sola nel Piemonte è ancora occupa-

cupata dall'armi Francesi. A quest' impor-
tante impresa, senza cui i Piemontesi non
potrebbero forse godere tranquillamente il
frutto de' sudori delle vincitrici Armate Im-
periali, si rivolgeranno ora tutte le nostre
sollecitudini; Ma per renderne più sicura, e
più facile la riuscita è necessario che i bra-
vi Piemontesi i quali hanno in ogni incon-
tro dimostrato con prove segnalate di valore
quanto impazientemente soffrissero il giogo
che la nazion Francese ha sotto nome di li-
bertà voluto ad essi imporre, uniscano le
loro alle nostre forze. Invitiamo pertanto
tutte le popolazioni Piemontesi, i Nobili, e
quelli che hanno abbracciata la generosa car-
riera delle armi a venire a dividere coll' ar-
mata Imperiale la gloria di siffatta impresa.
Eccitiamo particolarmente le pubbliche Am-
ministrazioni ad indirizzare a questo Quartier
geuerale le compagnie de' loro militari vo-
lontarj che in divesse provincie del Piemon-
te hanno saputo principiare da se l' opera
della loro liberazione. I Nobili, ed i mili-
tari, possono in singolar modo giovare as-
saissimo al progresso della causa comune,
animando e coll'esempio, e co' premj la Clas-
se del popolo a recarsi sotto le bandiere Im-
periali. Tutti quelli i quali si disporranno
a secondare questo invito, e verranno mu-

niti

piti delle necessarie armi riceveranno pendente il servizio la loro sussistenza, saranno provveduti delle necessarie munizioni da guerra, e verranno inoltre, riconosciuti, e trattati come Soldati. Terminato il blocco di Cuneo ritorneranno tutti liberamente alle loro Case. Quelli poi che si distingueranno con prove di segnalato valore, avranno quella ricompensa, che S. M. I. e R. accorda al vero merito, ed alla virtù.

*Dal Quartier Generale di Centallo*
*li 15 Novembre 1799*

MELAS.

Ecco riunite in un Generale, tutte le virtù politiche, e militari, che lo distinguono da tanti altri, incamminati al paro di esso alla gloria.

Non sono facoltà comuni la scienza del Comandare, e dell'eseguire ad un tempo stesso; la prudenza di Fabio cancellò in gran parte le perdite de' Romani: In luoghi perigliosi, e dove il nemico ha delle forti posizioni; fa d'uopo un maturo consiglio più d'un affrettata intrapresa: Sono queste le circostanze nelle quali un Generale ha bisogno di prontezza, e maturità d'animo non ordi-

ordinaria per mettersi d'avanti agli occhi il pericolo senza perdersi di coraggio, e per procurarsi de' mezzi di trionfare della potenza nemica, e dell' opposizione della natura: Avrebbe potuto l' incomparabil Barón de Melas; secondando l' ardore delle sue truppe invincibili, affrettar la caduta di Cuneo con reiterati combattimenti, e con fatiche tremende di marce forzate per i gioghi formidabili delle Alpi; ma la brama di risparmiare il sangue de' suoi, e di guidargli alla gloria egualmente, lo determinò a compier si grand'opera, col valore, e col consiglio: due qualità formano un gran Capitano; Il coraggio, e la prudenza: ben è vero che talvolta ponno degenarare in due gran difetti, che guidino a funestissime conseguenze. Imperocchè d'ordinario per soverchia cautela, degenara la prudenza in timore, ed il coraggio per troppa arditezza in temerità: abbiamo sovente veduti i Generali Francesi cadere in questo difetto, laddove il nostro Eroe, il Fabio dell'età nostra, ha saputo unire le due grandi prerogative, ad un sangue freddo, ad una costanza inalterabile, cosa peraltro assai rara, nelle genti d'armi, essendo l' invitto General Boron de Melas, del pari coraggioso nell' eseguire, e avveduto nell'

nell' intraprendere come ci vien da Sallustio espresso il carattere di Giugurta (1).

L' emozion generale, il sincero trasporto di gioja comune per un sì fausto avvenimento, avrà forse sospeso con questa piccola digressione il racconto storico della resa di tant' importante Fortezza, ma siccome i meriti de' prodi Comandanti Austriaci sorpassano di gran lunga i limiti dell' immaginazione, così non sarà in alcun tempo discaro, a' nostri lettori di ascoltar qualche tratto d' Elogio di coloro a' quali devono eglino stessi al corso tranquillo de' giorni, che oggi traggono in seno dell' Italia liberata dal flagello d' una guerra desolatrice, ed ingiusta.

L' invito alle popolazioni del Piemonte, non era per anche pubblicato, che a gara i padri, non solo quella de' figli, ma la propria vita esponevano per un opera cotanto interessante, e gloriosa; tantosto formatisi in legioni marciarono i fedeli sudditi di S. M. Sarda sotto le Insegne Cesaree; un eguale ar-

(1) *Ac sane quod difficilissimum est, et praeliis strenuus erat, et bonus consilio: quorum alterum ex providentia timorem, alterum ex audacia temeritatem plerunque afferre solet.*
*Salust. in bello Iugurt.*

ardore, un eguale interesse sembrava dirigere gli eroi dell'Alemagna, e gli emuli Pedemontani; da tutte le parti a gara giungevano gli opportuni rinforzi, e tutti per comando del Generale in Capite, vennero inoltrati alla volta di Cuneo, del quale erasi già formato l' assedio, e si andava disponendo la grossa artiglieria essendo di già aperte le respettive trincere, come vedremo in seguito: Tutte queste truppe, e Volontarj Piemontesi agirono di concerto alla formazione de' ridotti, con un ardore indicibile; non gli arrestò punto il fuoco continuo della Piazza che notte, e giorno non cessava d' inquietarli per impedire l' erezione delle batterie, anzi ad onta di quello, continuarono indefessamente i lavori e tutto andava a seconda del desiderio, e degli ordini del valoroso Comandante Tenente Maresciallo Principe di Lichtenstein:

Vedendo i Repubblicani che la loro artiglieria, poco, o nulla sconcertava le operazioni degli intrepidi Assedianti, si disposero a far prova dell' ultimo tentativo, e come disperati la mattina del 21. Novembre, fecero una vigorosa sortita, la quale aveva per oggetto di riconoscere l' opere degli Imperiali, d' azzardar seco loro un azione, e di interrompere il corso ai loro lavori, forse sperando

rando d'esser soccorsi, ma la vigilanza dell' esimio Comandante che a tutto aveva provveduto rese vani i loro disegni, avendo disposta la Truppa in guisa, che furono ricevuti colla maggiore intrepidezza, e quindi battuti così completamente, che que' pochi che poterono sfuggire alle bajonette Imperiali, trovarono il loro scampo nella fuga, ritirandosi precipitosamente nella Fortezza, sempre inseguiti sino sotto le mura di essa da coraggiosi cacciatori Piemontesi, che in questa circostanza fecero prodigj di valore; Colla rapidità del pensiero s'andavano frattanto continuando i lavori e fu stabilito mediante un consiglio Militare tenuto con tutti gli Ufiziali dell' armata dal Comandante l'assedio, d'aprirsi nel giorno 24. la Trincera, e quindi incominciarsi il bombardamento senza interruzione per costringer la Piazza ad una pronta trattativa, o sivvero darle l'assalto come ardentemente tutta la truppa desiderava; questo fu concordemente convenuto, e le batterie Imperiali incominciarono a fulminare l'ostinata Fortezza, con un fuoco d'Inferno: l'esperienza di qualche anno, non aveva insegnato a' Repubblicani il modo di difendere le fortezze; eglino le aveano occupate, specialmente quelle del Piemonte, con un tratto di penna, diretto dalla più fina

fina politica d' un Generale, che solo co i proclami conquistava le Provincie; in una guerra di 9, anni, che tanto ha sconvolto l'ordine politico d' Europa, niuna Piazza ha ceduto al valore Francese: Tutta l' Italia occupata dai Galli nel modo sopra indicato, è caduta in breve tempo sotto i colpi delle spade alleate; o qual memoria resterà loro dell' invasione Italica? lo sterminio d' un numero inesprimile d' uomini, ed il rossore d' esser divenuta la più esecrabile Nazione dell' universo: Ciascuna delle Fortezze d' Italia ha piegata la fronte al solo romoreggiare dell' artiglieria Alemanna, ecco l' ultimo esempio nel seguente.

*Ragguaglio circostanziato, ed esatto della presa di Cuneo pubblicato per ordine del Prode Tenente Maresciallo, Baron de Melas Comandante in Capite dell' Armata d' Italia.*

La notte del dì 26. entrante nel 27. di Novembre furono avanti Cuneo aperte le trincere, e precisamente nel luogo detto i Beati Angeli; si era proceduto all' erezione delle batterie aperte sulla sponda sinistra della Stura, ed all' attacco falso dalla parte della Madonna dell' Arno; erano stati impiegati a quest' opera dieci mila lavoranti.

La

La sera del dì primo Dicembre essendo giunti i lavori alla spianata l' istessa notte furono situati 78. pezzi d' artiglieria con i quali furono il dì 2. a ore 7. della mattina bombardati non solo i ridotti avanzati, ma anche la Piazza medesima.

Verso le ore dieci il nemico con una mina di demolizione fece saltare in aria un ridotto avanzato sulla sponda diritta della Stura, dopo che il nostro fuoco, malgrado una dirotta pioggia, erasi appiccato a' diversi luoghi della Città. Seguì l'istesso nella sera col ridotto avanzato del mezzo, nel quale una bomba aveva messo il fuoco, e si aggiunge che uomini, e cannoni saltarono in aria.

Il dì 3. a ore 2. della mattina il Comandante Francese chiese la sospensione del fuoco proponendo un Parlamentario al Comandante dell' assedio Tenente Maresciallo Principe di Lichtenstein il quale sarebbe apparito alle ore 8. accompagnando la proposta con una supplica diretta dal Magistrato Civile chiedendo se fosse possibile il risparmio della Città; fu risposto che il fuoco sarebbe finito, allora che il Plenipotenziario fosse apparito con gli articoli della capitolazione alla mano, e se questi non fossero stati aderenti a' desiderj degli Assedianti, si sarebbe continuato ad agire senza la minima perdita di

di tempo, ed intanto fu continuato il fuoco moderatamente.

Alle ore 8. comparve il Plenipotenziario, e si passò alla Capitolazione la quale fu terminata all'ore 10. di sorte che nel medesimo giorno le opere esteriori furono consegnate alle nostre Truppe, ed il dì 4. ad ore 3. pomeridiane la Piazza fu evacuata dal nemico:

La Guarnigione consistente in 2600. uomini, oltre a 600. tra malati, e feriti passa come prigioniera di guerra sino al cambio nell'interno delle nostre Provincie: Gli Ufiziali conserveranno i segni d'onore: I malati, e feriti aspetteranno la loro guarigione per esser sottoposti all'istesso destino.

Quantunque non siamo ancora in possesso delle munizioni da guerra si può dire però con certezza che sono in nostro potere 180. pezzi d'artiglieria.

La costanza delle nostre Truppe le quali rimasero 16. ore appena fuori di servizio per il corso di più giorni di pessimo tempo, di dirotta pioggia, e neve mancando inoltre de' più necessarj comodi, merita tutta la lode dovuta a' coraggiosi provati Guerrieri, ed io son più che persuaso, che otterranno ogni sorte d'elogio, e considerazione dal nostro clementissimo Monarca.

Nel tempo istesso ch' io prego VS. Ill. di far noto questa esemplare condotta de' nostri bravi Soldati, e Comandanti, prego altresì tutti i Signori Comandanti de' Forti ec. di pubblicare al popolo questa riportata Vittoria, comunicandola nel circolo del loro comando, con l' aggiunta che ne' Posti forti si celebri la conquista di Cuneo con salve d' artiglieria.

*Melas Generale in Capite.*

Dovrebbe un impresa così memorabile segnare il confine a' trionfi del figlio della Gloria, l' immortale Baron de Melas, ma la grand' opra che pende dal suo braccio formidabile, lo richiama a dar l' estremo colpo all' ostinazione Democratica, come vedrassi nella vicina caduta della Capitale della Liguria:

Chi avrebbesi immaginato nello stato in cui trovavasi l' Italia pochi mesi fa, che prodigiosamente tornar dovesse a respirar tranquilla, sgombrata da tanti nemici che a gara la laceravano, il corso de' suoi giorni; sotto gli auspicj del più amabile de' Sovrani d' Europa? eppure con gli occhi nostri abbiamo veduti in pochi giorni fugare eserciti, riconquistar Fortezze, e ridonare la pace a tanti milioni d' abitanti che per lo spazio di cin-

que

que anni ondeggiavano fra l' incertezza del loro destino:

L' esito della guerra, in così breve tempo per opera di tanti Eroi guidati dalla giustizia, e dalla Religione dimostra ad evidenza, che Dio ha cura di disporre, e bilanciare i fausti, ed i tristi successi, per tenere gli uomini in un lodevole equilibrio, inspirando loro sentimenti, o di timore nella più ridente fortuna, o di speranza nelle più gravi sciagure.

Un Governo tumultuario, il sacro deposito delle Leggi affidato ad un numero d' uomini, la di cui volubilità continuamente fa insorgere mille rivoluzioni, come potrà conciliare il rispetto, e la pace in un intiera popolazione; ai Francesi si vuol conservare la pretesa libertà comprata con un delitto di pochi a prezzo del sangue di tutti: oh sconsigliati? vogliono rinnovare gli esempj di Sparta, ed agiscono colla Morale, e colla Filosofia de' Sardanapali! Avranno bene l' età future da rammentarsi l'invasione de' Francesi in Italia; potranno con ragione dare un occhiata a' loro proclami, ed uno sguardo alle sventurate contrade ove fecero soggiorno i rigeneratori de' popoli; in essi vi si leggono sentimenti pacifici, promesse di garantire le proprietà pubbliche, e private, sicu-

rezza delle persone, in una parola tutto ciò che può giungere a lusingare, ed a sedurre le nazioni; in queste si vedranno memorie terribili delle devastazioni, delle rapine, e dell' obbrobrio, in cui gettarono le famiglie, e le sostanze della più bella parte d' Europa . . . . Proseguiamo l' Istoria.

La conquista di Cuneo come si è detto coronò di gloria le brave Armate dell'Austria ed aperse il varco all' ultima delle intraprese che dai seguaci della giusta causa, stassi tutt' ora attendendo per erigere un monumento d' eterna riconoscenza ai Liberatori d' Italia: Quest' importantissimo oggetto è l' occupazione di Genova, che per la sua ostinazione dovrà fra poco cadere; senza più lusingarsi d' esser risparmiata dalla pietà del Vincitore ad un eccidio universale:

Di già l' Armata Vittoriosa del Piemonte, dopo la conquista di Cuneo, che fu non poco danneggiato dal bombardamento sopra descritto, essendo restati inceneriti, oltre il Palazzo del Pubblico, tanti altri sontuosi Edificj: forse di circa 60 mila combattenti si pose in marcia per passare il Colle di Tenda, e Demonte, per quindi piombare sopra Nizza, con 18 mila uomini sotto gli ordini del General Kray; Nel tempo medesimo l' invitto Comandante in Capite s' avanzò contro

Sa-

Savona, ad oggetto di tagliare al nemico la ritirata, ed un altro corpo si diresse alla volta di Genova per agire di concerto contro quella Piazza col Gen. Klenau; indi tutto il resto di detta Armata diviso in varie Colonne, portossi ad occupare tutte le posizioni forti della Riviera, dalle quali i Francesi precipitosamente ritiravansi, avendo lasciato un corpo di truppe in Genova unitamente a non pochi partitanti quali attendono l' istante fatale della loro distruzione già segnata dalla mano Onnipotente, e commessa al valore dell' Immortal Baron de Melas.

Il desiderio di vedere adempiti gli eterni destini, ci trasporterebbe ad azzardare delle nuove immature, ma se ciò per semplice zelo avvenne nel Volume antecedente: abbiamo voluto emendare lo sbaglio con questo Terzo Tomo nel quale la nuda verità di fatti accaduti vi si contiene, onde i nostri Lettori non abbiano da rimproverarci la facilità del mentire de' giornalisti, e la contradizione continua degli avvisi, che si pubblicano sopra semplici congetture.

Abbiamo altresì risparmiato l' inutile leggenda delle Capitolazioni delle Piazze conquistate, perchè nauseante, e niente necessaria all' Istorica narrativa de' fatti, e perchè queste sono di già state lette, e rilette negli

av-

avvisi del giorno, avendone riportate l'estratto semplicemente come sembra più lodevole in un Istoria, ove narrar devesi le gesta immortali degli Eroi, che hanno col loro valore ridonata all'Italia la pace, lo splendore, e la Religione.

Sì, la pace, lo splendore, e la Religione, hanno ridonato all'Italia, l'invincil Suwarrow, il prode Baron de Melas, l'invitto General Kray, ed i coraggiosi Froelic, Hohenzollern, Klenau, Palyff, Ruffo ec. ed hanno tutti riportati sul nemico, allori immortali; su quel Nemico che osò violare l'integrità de' trattati co' quali le Cort' Imperiali procuravano di ridonare all'Europa la calma, e la tranquillità; di que' trattati, quali esser debbono una testimonianza autentica dell'opinione comune che regnar deve fra i popoli per giungere ad una pace durevole, e distruggere la verità de' partiti cotanto dannosa all'interesse pubblico, e privato; e finalmente far distinguere, che i buoni, ed i sinistri successi della guerra, e generalmente tutti gli avvenimenti della vita, dipendono assolutamente dalla Divinità, onde ciascuno confessi ed adori una Provvidenza, che regola tutto, e dispone del tutto.

*Fine del terzo Tomo.*